



l'Escursionista

la rivista della Sotto Sezione CAI UET

maggio 2015

compie 2 Anni... Auguri!

Sui sentieri dei monaci Benedettini

Dalle cronache di fra' Mauro da Norcia...

Gestire i rifiuti in Montagna: si può?

Per una gestione "strutturata" delle soluzioni

La matassa fatata

E la povera vedova di Valdastico

La discesa nel Buranco

Tra tante storie e dicerie

Nonno Andrea

Il ricordo in una foto ingiallita

Rivista realizzata dalla Sotto Sezione CAI UET e distribuita gratuitamente a tutti i soci del CAI Sezione di Torino



Anno 3 – Numero 23/2015
Autorizzazione del Tribunale 18 del 12/07/2013





Sezione di Torino



La Primavera è nell'aria

Finalmente è arrivata la primavera e questa non è certo una novità, ma in questo mese di aprile, il mese in cui la natura si risveglia ed inizia a fiorire, anche la UET ha abbandonato sci e racchette da neve ed ha avviato l'attività di escursionismo estivo con una bella camminata tra i boschi della collina di Bussolino.

Questa non è certo una grossa notizia ma la novità più importante è il cambio della Presidenza della Sottosezione.

L'Assemblea dei Soci del 10 Aprile scorso ha approvato il nuovo regolamento statutario dell'UET ed in base a questo è stato eletto un nuovo Consiglio Direttivo ed una nuova Presidente.

Questo incarico che mi avete affidato mi preoccupa molto ma sono certa che con l'aiuto dei Consiglieri e di tutti i Soci UET, porterò a buon fine questo compito.

Ringrazio tutti i Soci che mi hanno manifestato fiducia e che spero di non deludere e ringrazio la precedente Presidente Laura Spagnolini, per i tanti anni in cui, con grande impegno ed abnegazione ha retto la Sottosezione. Il suo lavoro è stato gravoso ma ha consentito di avviare modifiche strutturali e funzionali di estrema importanza all'interno della UET.

Io mi impegnerò a continuare quanto avviato, nella speranza che il mio operato sia utile alla Sottosezione nello sviluppo delle attività che da sempre svolge, ringrazio ancora per la fiducia che mi è stata concessa ed auguro a tutti la possibilità di fare tante belle escursioni in montagna sia in estate che in inverno.

Grazie ancora Laura, anche a nome di tutti i Soci UET.

Buona montagna a tutti

Domenica Biolatto





SOTTOSEZIONE DEL CAI TORINO

Rivista mensile della sottosezione CAI UET di Torino

Anno 3 – Numero 23/2015
Autorizzazione del Tribunale
18 del 12/07/2013

Redazione, Amministrazione e Segreteria
Salita al CAI TORINO n. 12 - 10131 Torino tel.
011/660.03.02

Direttore Editoriale
Mauro Zanotto

Condirettore Editoriale
Laura Spagnolini

Direttore Responsabile
Fedele Bertorello

Relazioni con il CAI Torino
Francesco Bergamasco

Redazione CAI UET Torino

Comitato di redazione : Laura Spagnolini,
Luisella Carrus, Domenica Biolatto, Luciano
Garrone, Ornella Isnardi, Giovanna Traversa,
Piero Marchello, Franco Griffone, Walter
Incerpi, Ettore Castaldo, Mauro Zanotto, Sara
Salmasi, Christian Casetta, Beppe Previti,
Emilio Cardellino, Luigi Sitia

Collaboratori esterni : Beppe Sabadini,
Chiara Peyrani, don Valerio d'Amico,
Maria Teresa Andruetto Pasquero,
Giulia Gino, Sergio Vigna

Email : info@uetcaitorino.it
Sito Internet : www.uetcaitorino.it

Sommario maggio 2015

Sui sentieri dei monaci Benedettini	04
La matassa fatata	09
Gestire i rifiuti in Montagna: si può?	11
Mezzanot	14
I liquorini dell'Escursionista	16
Nonno Andrea	19
La discesa al Buranco	21
Un anello a spasso per i villaggi di Angrogna e oltre	23
La truffa dell'acqua: i difetti dell'acqua in bottiglia	27
Osmosi Inversa: scopriamo questo sistema di depurazione dell'acqua	28
Consigli UTILI per affrontare la montagna con maggior sicurezza	30
Strizzacervello	31
Le Alpi a EXPO 2015!	38
Programma 2015 di Escursionismo Estivo	39
6° Corso di Alpinismo Giovanile	42
Escursione nella collina torinese	43
El Sabat d'le Erbe	44
Sui sentieri della Fede	49
Color seppia	50



Per comunicare con la redazione della rivista
scrivici una email alla casella :

rivista.escursionista@uetcaitorino.it



*Sui sentieri dei monaci
Benedettini*

Dalle cronache di fra' Mauro da Norcia...



Deve essere ben grande la passione per l'Escursionismo, se alle ore 5 di una domenica mattina ti svegli e senza troppo fastidio, pur scoprendo che la pioggia prevista dal meteo puntualmente è arrivata, salti in piedi come un grillo e prepari zaino e scarponi che quest'oggi ti porteranno sull'Alta Via Ligure in compagnia di altri uettini e giovani amici provenienti dal Gruppo Giovanile del CAI di Torino.

Certo partire con la pioggia non è il massimo, ma quello che ti attende in giornata "val bene una messa": percorreremo un bel tratto dell'Alta Via Ligure, antico sentiero che costeggia la costa, che si raccorda con la rete sentieristica dell'interno e che costituisce oggi come un millennio fa un percorso affascinante e panoramico in una natura mediterranea selvaggia e suggestiva.

Ritrovo e partenza alla buon'ora da corso Regina con un pratico pulmino che ci garantirà uno spostamento comodo e senza troppe "responsabilità" nel percorso stradale di avvicinamento al Giogo (o Giovo) di Toirano dal quale poi partirà effettivamente l'escursione.

Certo, pensare di essere trasportati da un autista che vista la tipologia del percorso stradale si sia informato adeguatamente (e non fidandosi unicamente al navigatore satellitare)... è forse chiedere troppo, sicché capito il fraintendimento a causa del quale rischieremo di ritrovarci a Toirano anziché al Giogo di Toirano, percorsa la Val Bormida di Millesimo, arrivati a Calizzano e mancata clamorosamente la giusta direzione verso Bardineto (il Giogo di Toirano in effetti gli è soprastante di solo qualche chilometro) un "ammutinamento" a bordo pulmino finisce presto per convincere il conducente ad assecondare le indicazioni stradali che gli vengono date, arrivando in fine al corretto luogo di partenza della nostra escursione: il Giogo di Toirano!

Sbaglio o trattandosi del 19 aprile, una mite temperatura primaverile potrebbe rientrare nei nostri diritti di poveri escursionisti torinesi?... Ed invece no!

La discesa dal pulmino e le brevi operazioni che precedono l'inizio dell'escursione (indossare gli scarponi, sistemare i bastoncini, controllare la sacca dell'acqua, etc etc) vengono tormentate da un vento... ma così forte... ma così gelido... che certo di buon auspicio per questa giornata non è!

E sarà proprio questo vento gelido ad accompagnarci per buona parte della giornata.

Percorso del mattino: un bel sentiero di cresta che partendo dagli 801 metri slm del Giogo di Toirano ci porterà sulla cima del monte Carmo e che con i suoi 1389 metri slm dovrebbe offrirci una vista mozzafiato su tutta la sottostante costa "visibile" e quindi da Finale fino ad Albenga.

Peccato che questo panorama tanto desiderato venga compromesso dalle condizioni del meteo: quel vento gelido ed umido che alla partenza ci ha dato il suo benvenuto (senza naturalmente abbandonarci mai) è tale da rendere davvero poco piacevole l'avvicinamento alla cima del Carmo (pensate che nei tratti esposti a nord incontriamo alcuni versanti ancora ricoperti da neve ghiacciata) e qui giunti, banchi di nubi in rapido movimento da nord-ovest ci permettono solo qualche fugace visuale panoramica verso la costa... insomma un vero peccato!

Neppure da considerare inoltre l'idea di

soffermarci al mangiare qualcosina in vetta! Il tempo di fare le irrinunciabili foto di gruppo sotto la bella croce di vetta e poi via, si scende tutti verso il sottostante piccolo rifugio privato "Amici del Monte Carmo" che sappiamo offrire un locale di ricovero sempre aperto e che ci consentirà una sosta al riparo da questo vento gelido.

E' all'interno di questo ricovero, peraltro in posizione splendida in quanto collocato su una balconata che si offre sulla sottostante Loano, adesso che siamo tutti seduti ed intenti a concederci qualche panino (magari accompagnato ad un bicchiere di vino), che mi rendo conto di quanto varia e simpatica sia la comitiva CAI di quest'oggi: giovani (alcuni lo sono molto) e più "attempati" tutti uniti dall'unico desiderio di esplorare insieme luoghi così diversi rispetto alle nostre montagne di casa e di così estrema bellezza paesaggistica e storica, considerate le genti che nei secoli sappiamo percorsero questi sentieri.

Ma la strada da fare nel percorso ad anello programmato per oggi, è ancora tanta, sicché zaini in spalla e si riparte: la meta che ci attende adesso è l'abbazia di San Pietro di Varatella (o più semplicemente San Pietro ai Monti!).

Si scende per un bel sentiero immerso nella





macchia mediterranea ligure fino ad intersecare un bivio che ci consentirà poi di proseguire per un lunghissimo traverso in falso piano che corre proprio sotto la piccola cima del monte Ravinet (1061 metri slm) e che ci condurrà a questa antichissima abbazia medioevale.

Ed è proprio un lunghissimo traverso quello che percorriamo: osservato all'inizio del suo sviluppo, così come la lontana abbazia che a tratti del percorso già riusciamo a vedere, pare proprio infinito.

Ma le genti che nei secoli questi luoghi hanno abitato, i sentieri eccome se sapevano farli!

Ed è così che passo dopo passo questo sentiero si rivela a noi in tutta la sua "saggezza": mai troppo ripido, così da poter fungere da comoda mulattiera per il trasporto delle merci caricate sul basto degli animali, questo sentiero si "infiltra" tra le falesie severe che caratterizzano un po' tutta la valle di Varatella e piano piano si avvicina al promontorio roccioso in cima al quale domina l'abbazia di San Pietro.

L'abbazia di San Pietro ha origini antichissime: edificata a detta di qualche storico addirittura da San Pietro arrivato su questa costa dopo la sua fuga da Antiochia, più credibilmente venne invece fatta costruire da Carlo Magno nell'ottavo secolo d.C. e donata ai monaci Benedettini che la abitarono,

facendola crescere in bellezza e prosperità, fino a metà del tredicesimo secolo quando – sostituiti dai monaci Certosini - scesero a Toirano per insediarsi nell'omonimo convento.

L'abbazia di San Pietro naturalmente crebbe e si sviluppò grazie al territorio circostante donatole che la rese un feudo ecclesiastico a tutti gli effetti, sapientemente coltivato ad ulivo e vite dalla regola benedettina "Ora et Labora": questa crescita durò per più di cinque secoli portandola a diventare uno dei luoghi di culto (e di sviluppo economico per frati e popolazioni dell'interno, diremo noi...) più importanti di tutto il territorio savonese.

Quindi è immaginabile pensare quante siano state le persone che questi sentieri hanno percorso.

Ora, la strada che stiamo percorrendo infine ci porta ad un colletto, proprio sottostante l'abbazia, e poiché l'escursionismo credo significhi non solo viaggiare per monti e valli con la propria "fisicità" ma anche viaggiare con la mente, fatemi dire... con la fantasia, proprio mentre sto fantasticando sui trascorsi storici di quest'abbazia medioevale, ecco che improvvisamente ho la sensazione che al mio passo si affianchi quello di qualche d'un altro, quello di un fraticello benedettino dell'anno mille, che lentamente con il suo asinello carico

delle proprie cose, stà risalendo quell'ultimo tratto dell'angusto sentiero che lo porterà dai suoi confratelli.

Anzi, io stesso finisco con diventare quel fraticello benedettino e vedere le cose del suo tempo con i suoi occhi anziché con i miei.

E mi riscopro vestito del suo saio... un consunto paio di sandali protegge i miei piedi... nella sacca che mi trovo sulle spalle al posto dello zaino non ho cibo ma solo pochi altri indumenti per proteggermi dal freddo dell'inverno che ho lasciato alle mie spalle... e penso...

Il mio nome è frate Mauro da Norcia e da quella lontana città umbra provengo, proprio dalla città che diede i natali al nostro venerando confratello Benedetto, fondatore del nostro Ordine, quasi cinque secoli fa.

Ho percorso una lunga e pericolosa strada per giungere sin qui dai miei confratelli dell'abbazia di San Pietro in Varatella.

Il Signore ha guidato e protetto i miei passi, scongiurando l'incontro con briganti o altre creature a me ostili.

Ora, per il voto di obbedienza che mi lega al mio Ordine, potrò abbracciare i miei confratelli ed unirmi (a Dio piacendo e fino a quando Lui lo vorrà) alla loro piccola Comunità per svolgere il ruolo che mi è stato comandato: nell'abbazia il bellissimo affresco raffigurante San Pietro in Cattedra è stato gravemente danneggiato da un incendio e necessita delle mie umili capacità di miniatore per restituire a questo dipinto la bellezza delle sue forme



originali.

Sono molto stanco. In questi lunghi mesi di pellegrinaggio, solo ed impaurito, non ho avuto altro che il conforto della preghiera e la compagnia di questo povero asinello.

Ma sento che il mio viaggio sta infine volgendo al termine. Ne ho avuto la certezza quando quest'oggi ho finalmente intravisto tra le nebbie di questa fredda giornata la sagoma dell'abbazia.

Ed ora già sento il vociferare amico dei miei confratelli ed un buon odor di pane spandersi per la tutta la valle.

Finalmente, sono arrivato!

Sarà stato mai questo il sentimento con il quale pellegrini di ogni tempo arrivavano all'abbazia di San Pietro ai Monti?

E' possibile, ma qualunque fosse il motivo che li conduceva lassù, la meraviglia che li coglieva da questa incredibile balconata sul Golfo non deve essere stata molto diversa da quella che ho provato io: in un solo colpo d'occhio posso ammirare tutta la costa che va da Pietra Ligure a Loano a Borgetto Santo Spirito ed ancora, laggiù, dietro a quei crinali a Ponente... l'isola della Gallinara!

E qui giunti c'è tutto il tempo per una meritata sosta e per re-idratarci nel fisico come nello spirito.

Il sentiero che ci riporterà al Giogo di Toirano, in parte sarà quello percorso all'andata per raggiungere l'abbazia ed in parte sarà una dolce carrareccia sterrata senza particolari dislivelli ma di qualche (ulteriore) chilometro di sviluppo... e che alla fine di questa bella escursione risulteranno essere stati quasi sedici!

Un pensiero ed un ringraziamento al termine della giornata



non possono che essere rivolti agli accompagnatori UET Gigi ed Ornella, agli accompagnatori del Gruppo Giovanile del CAI di Torino e naturalmente a tutti i partecipanti di questa bella escursione che con la loro simpatica presenza e disponibilità hanno contribuito al successo di questa esperienza.

Un'esperienza fatta con il corpo, con la mente e fatemi dire... anche con un po' con lo spirito.

Mauro Zanotto

L'abbazia San Pietro in Varatella (o San Pietro ai Monti)

A novecento metri di altitudine, tra le montagne del Giogo di Toirano, si può ancora vedere quel che resta dell'antichissimo complesso monastico di San Pietro, uno dei più noti ed organizzati centri religiosi della Liguria nel Medioevo, oggi modesto edificio reso magnifico dalla straordinaria posizione, su un riposante pianoro erboso circondato dalle pareti verticali del monte Ravinet.

Secondo una tradizione dovuta a un anonimo cronista del Trecento, questo monastero fu fondato da San Pietro. In realtà sorse nel periodo carolingio ad opera dei Benedettini e lo stesso Carlo Magno dotò il monastero di vasti possedimenti tanto da trasformarlo in un vero e proprio feudo ecclesiastico.

Nel periodo di massimo splendore, la sua area di influenza, non solo spirituale, si estendeva su Boggio, Calizzano, Bardineto, la Val Neva, Garessio e parte della costa di Albenga.

I Benedettini contribuirono alla prosperità economica del monastero e del possedimento fino alla prima metà del XIV secolo. Al loro posto subentrarono poi i Certosini che vi restarono fino alla fine del XV secolo per poi abbandonare definitivamente il monastero.

All'interno dell'edificio religioso, purtroppo non visitabile, è conservato un affresco cinquecentesco, recentemente restaurato, che ritrae al centro San Pietro in Cattedra.



Molti anni fa viveva in Valdastico una povera vedova, che andava a lavorare qua e là, dove c'era bisogno di aiuto, ma stentava a mettere assieme il pranzo con la cena.

Una volta che si trovava sotto al Lèrchovel, il languore del suo stomaco era tale che non se la sentiva più di camminare.

<<Devo proprio fermarmi un momento>> pensò.

Si era appena appoggiata ad una roccia a lato del sentiero, quando avvertì nell'aria una fragranza come di pane appena sfornato.

<<Magari potessi avere un tozzo da metter sotto i denti!>>, le scappò detto.

E subito una voce le rispose:

<<Maiale golosone, un po' di pane oggi per te ancora mi rimane>>.

La vedova si trovò tra le mani una pagnotta offertale da una strana creatura, comparsa accanto a lei all'improvviso, che immediatamente riconobbe come appartenente alla schiera delle Donnette Beate.

Non ne aveva mai vista una, fino a quel momento; ma sapeva che erano piccoline e gentili, e abitavano nelle caverne dei monti, che, quando non erano intente a filare, percorrevano instancabili, per raccogliere fiori, foglie e radici, da utilizzare come sapevano loro.

Quando erano stanche, chiamavano un orso, un cervo, una volpe, e si facevano ricondurre alla loro grotta.

Si alzavano di buon'ora, al sorgere del sole, si affacciavano alla soglia e, battendo la mano su una ciotola, cantavano:

<<O capriole che nei boschi state,
buone bestiole che libere andate
e alle Donne Beate care siete,
mungervi voglio e levarmi la sete>>.

Subito le convocate accorrevano, porgendo docilmente le mammelle.

La viandante sapeva che le Donnette erano generose e volentieri aiutavano chi si trovava

in difficoltà.

Guardò la pagnotta che le era stata messa tra le mani, e avrebbe voluto ringraziare, ma la donatrice già si era dileguata nell'aria.

Addentò il pane, felice, e proseguì il cammino. Ma dell'incontro non parlò con nessuno.

Passarono i giorni, e vennero le fredde piogge e gli impietosi venti dell'autunno. La vedova andava dove avevano bisogno di una mano per raccogliere gli ultimi frutti; e rabbriviva nel suo abito logoro e rappezzato. Una volta, ripassando sotto al Lèrchovel, vide stese per terra ad asciugare delle vesti di morbida lana.

<<Potessi riscaldarmi anch'io con abiti come questi!>>, si disse, accarezzandoli con gli occhi, senza osare toccarli.

Subito le comparve davanti la Donnetta Beata da cui aveva avuto il pane, che, ponendole tra le mani una matassina di lana, le rivolse nuovamente la parola.

<<Vermiciattolo nudo, in dono avrai una matassa che dipanerai.

Piccola e pure grande come il mondo:
potresti anche non vederne il fondo.

Ma bada bene che nessuno mai
se ne auguri la fine, o saran guai.>>

La Donnetta Beata scomparve, senza aspettare di essere ringraziata, e la vedova tornò a casa, grata del regalo, di cui, per altro, non aveva compreso il valore.

<<Mi farò un bel paio di calze>>, pensava contenta, stendendo sull'arcolajo la matassa e cominciando a dipanare il filo.

Ma aggiunse gomitolino a gomitolino, riempiendo una grande cesta: e ancora il dono era intatto, come quando l'aveva ricevuto. Ebbe lana per farsi una maglia, un vestito, una cuffia...

Le vicine incominciarono a chiacchierare: perché quello che adoperava era un filato particolare, che non si era mai visto da quelle parti. Candido come la neve, soffice come una piuma.

<<Si può sapere dove l'avete preso?>>

<<E roba che da noi non si è mai usata.>>

<<Di dove viene?>>

Tanto dissero e fecero che la buona donna raccontò ogni cosa, e la voce si sparse. Venivano anche dai paesi vicini, portando magari qualche manciata di legumi o altri piccoli regali, per vedere la matassa magica della Donnetta Beata, che non aveva mai fine.

<<Che ne farete di tutta quella lana?>>, domandavano.

<<Ne darò anche a chi non ne ha>>, rispondeva.

Qualcuna delle comari si disse disposta ad acquistarne, purché il prezzo fosse onesto.

Così alla vedova le cose cominciarono ad andare proprio bene.

Passava la maggior parte della giornata all'arcolajo, e a volte lavorava anche il filato, per vender capi già confezionati.

Ma c'era in paese qualche donna gelosa della fortuna che le era capitata. Un giorno, approfittando della sua uscita, una vicina si infilò quatta quatta in casa sua, e incominciò a dipanare svelta, per finire la matassa prima

che tornasse.

Ma, poiché non la vedeva assottigliarsi, presa dall'ansia di essere sorpresa ingarbugliò la lana ed esclamò indispettita: <<Maledetta, quando finirai?>>.

A quelle parole, gomitoli e matassa scomparvero ad un tratto, e la donna, spaventata, scappò via.

Quando la vedova rincasò, si mise a piangere, accorgendosi che il guindolo era vuoto.

Ma la Donnetta Beata le comparve davanti e, passandole una carezza sui capelli, disse con voce gentile:

*<<Non avviliti per quanto è accaduto:
rallegri di quello che hai avuto.*

*Saran puniti un giorno gli invidiosi,
verran premiati i cuori generosi.*

*Dura è la vita per il montanaro:
tanta fatica, ma poco denaro.*

*Porta pazienza ed il mio augurio sia
di vivere in salute ed allegria>>.*

Si dileguò all'improvviso, come le altre volte, lasciando però ai piedi della donna un sacco pieno di gomitoli di lana.

A Luserna e nelle zone cimbre del Vicentino le Donnette Beate vengono descritte come fate benefiche protettrici della selvaggina, e le trame dei racconti sono analoghe a quelle delle montagne che chiudono la valle del Brenta. A Giazza e nel territorio circostante, le Genti Beate, che abitano nelle grotte montane, sono invece accanite cacciatrici.

Sono i due aspetti della vergine Diana e delle varie figure di Signore degli Animali in quasi tutte le culture. Non di rado le Donnette Beate, come le fate in genere, si impegnano nella filatura: il moto rotatorio del fuso è immagine del movimento cosmico e simboleggia la capacità di segnare il destino.

Mauro Zanotto



Gestire i rifiuti in Montagna: si può?

La tematica oggetto della nostra mensile dissertazione sulle Terre Alte è quanto mai importante e sempre più rilevante nella nostra quotidianità. Infatti, laddove si svolgono attività produttive e turistiche, esiste il problema dei rifiuti.

Dunque la gestione dei rifiuti è fondamentale soprattutto nelle aree come quelle montane in cui l'ambiente naturale rappresenta la ragione stessa dello sviluppo economico con notevoli riflessi sulla antroposfera e biosfera.

Le condizioni naturali, i vincoli ambientali e strutturali, i rilievi, l'altitudine, il clima, lo spazio disponibile, la dispersione abitativa, le condizioni e le variazioni dei flussi demografici, la gestione dei flussi turistici, richiedono specifici comportamenti da parte delle amministrazioni pubbliche e dei cittadini che insistono su questi territori, particolari politiche volte alla gestione dei rifiuti, in quanto, in loro assenza, si possono determinare situazioni difficili, onerose e inquinanti per le Terre Alte.

Nel passato, la gestione dei rifiuti nelle aree montane non è mai stata trattata come una peculiarità del territorio regionale. Il trattamento del rifiuto nelle aree montane non ha avuto mai una adeguata attenzione.

Noi uetini che attraversiamo i territori montani in tutte le stagioni e abbiamo un rifugio alpino per il quale, con consapevolezza, abbiamo richiesto già nel 2005 la certificazione ECOLABEL poi rinnovata sino al novembre 2015, ne sappiamo qualcosa.



Terre Alte Riflessioni sull'ambiente alpino

Nella nostra realtà, tra i criteri che ci sono stati richiesti dall'Unione europea per la struttura, emerge la gestione dei rifiuti, intesa come raccolta differenziata, compostaggio, smaltimento del rifiuto creato a seguito della gestione del rifugio, nonché il coinvolgimento degli ospiti nel ricondurre a valle i rifiuti da loro prodotti.

Dall'assegnazione del marchio ad oggi queste buone pratiche le abbiamo fatte nostre, incontrando talora difficoltà poiché spesso dai questionari raccolti emergono reticenze già solo nel condurre a valle i rifiuti prodotti durante la semplice gita giornaliera da parte dei fruitori del rifugio.

Sulla base della nostra esperienza, cercando di andare oltre a questi limiti, convinti che possiamo nella nostra piccola realtà incidere con azioni positive verso l'ambiente, siamo convinti che è possibile mettere in campo misure concrete per la gestione dei rifiuti.

La realtà nel suo insieme smentisce molto spesso questa affermazione. Tuttavia occorre fare delle distinzioni: esistono, infatti, molte fattispecie e modalità diverse di comportamenti in base alle aree montane piemontesi.

La gestione dei rifiuti in Piemonte ha una geografia frastagliata e disomogenea; si presenta come ancora largamente in progress. Esistono ben 22 consorzi piemontesi che sono gli attori principali a cui fa capo l'organizzazione e la gestione del servizio dei rifiuti.

Eppure i rifiuti da fonte di inquinamento, se ben gestiti, potrebbero diventare anche per le Terre Alte una fonte preziosa di materie prime.

Leggendo sul sito web della Commissione europea emerge che nell'UE sono utilizzate 16 tonnellate di materie pro capite all'anno, di cui 6 tonnellate si trasformano in rifiuti, la metà dei quali finiscono in discarica.

Numerosi Stati membri ricorrono ancora alle



Montagne di rifiuti a 8000 metri: raccolte quasi 8 tonnellate sul Baltoro

discariche per gestire i rifiuti, anche se sono insostenibili.

Le discariche possono contaminare il suolo e inquinare l'acqua e l'aria. Quelle abusive poi possono rilasciare sostanze chimiche pericolose e dannose per la salute, soprattutto non consentendo il recupero di materie di valore contenute nei rifiuti.

Ne consegue che per arginare questo problema della dispersione nell'ambiente dei rifiuti, occorrerebbe non creare più rifiuti!

Tra le misure più perseguibili si evidenziano il riuso, il riciclo e il recupero. Questa soluzione sembrerebbe la migliore anche nei territori montani in cui l'equilibrio ambientale è spesso facilmente compromesso, per tutte le condizioni e i vincoli naturali che esistono.

Inoltre, una buona gestione dei rifiuti può contribuire alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro. Recupera risorse preziose, evita operazioni di pulitura costose e

previene i problemi di salute.

Secondo uno studio condotto nel 2012, se tutta la legislazione dell'UE fosse attuata pienamente, l'Europa potrebbe risparmiare 72 miliardi di euro all'anno, il fatturato annuo del settore dello smaltimento e riciclo dei rifiuti salirebbe di ben 42 miliardi di euro e si potrebbero creare 400.000 posti di lavoro entro il 2020.

Ma allora perché non si procede in tal senso? Spesso i prezzi non includono il costo reale dello smaltimento successivo all'uso. Se lo facessero, potrebbero contribuire a evitare i rifiuti.

Le pratiche illegali sono diffuse, specie nei paesi in cui non esiste la raccolta differenziata e dove riciclaggio, recupero e controllo sono scarsi.

L'UE sta cercando in questi ultimi anni di migliorare la gestione dei rifiuti in quegli Stati membri che hanno politiche deboli,



raccomandando di dotarsi di strumenti economici come imposte sulle discariche, come il ritiro dei prodotti al termine del loro ciclo di vita da parte dei produttori e introducendo un contributo specifico a carico dei cittadini proporzionale ai rifiuti generati.

La normativa europea su articoli come le attrezzature elettriche, gli imballaggi, le batterie e le automobili da rottamare hanno prodotto notevoli miglioramenti nella raccolta e gestione dei rifiuti, e ora numerosi prodotti contengono meno sostanze pericolose.

Molto resta ancora da fare, anche nella realtà piemontese delle Terre Alte.

"Nel 2050 vivremo bene e nel rispetto dei limiti ecologici del pianeta. Prosperità e ambiente saranno basati su un'economia innovativa e circolare, in cui non si spreca nulla e in cui le risorse naturali sono gestite in modo tale da rafforzare la resilienza della società. La crescita sarà caratterizzata da emissioni ridotte di CO2 e sarà da tempo dissociata dall'uso delle risorse, aprendo la via ad un'economia sostenibile a livello mondiale." (settimo programma di azione per l'ambiente – strategia Europa 2020)

Laura Spagnolini



*Mezzanot l'è da 'n pez già passata
zo 'n la val dorme in pase tut Trent
varda bela che note 'ncantada
varda l'Ades che nastro d'argent*

*No te vedi la Luna che bela
la va so pian pianel drio 'l Bondon
no te par che la diga anca ela
toi Rosina spalanca 'l balcon*

*Ma te dormi ti 'ntant birichina
no te senti che canto per Ti
mola zo la scaleta Rosina
se no vegno e la molo so mi*

*Mezzanotte è suonata da un pezzo
giù nella valle dorme in pace tutta Trento
guarda bella che notte incantata
guarda l'Adige che nastro d'argento.*

*Non vedi la luna che bella
va giù pian pianino dietro il Bondone
non ti sembra che dica anche lei
sù Rosina, spalanca il balcone!*

*Ma tu dormi, tu intanto, birichina
non senti che canto per te
molla giù la scaletta Rosina,
sennò vengo e la mollo giù io*

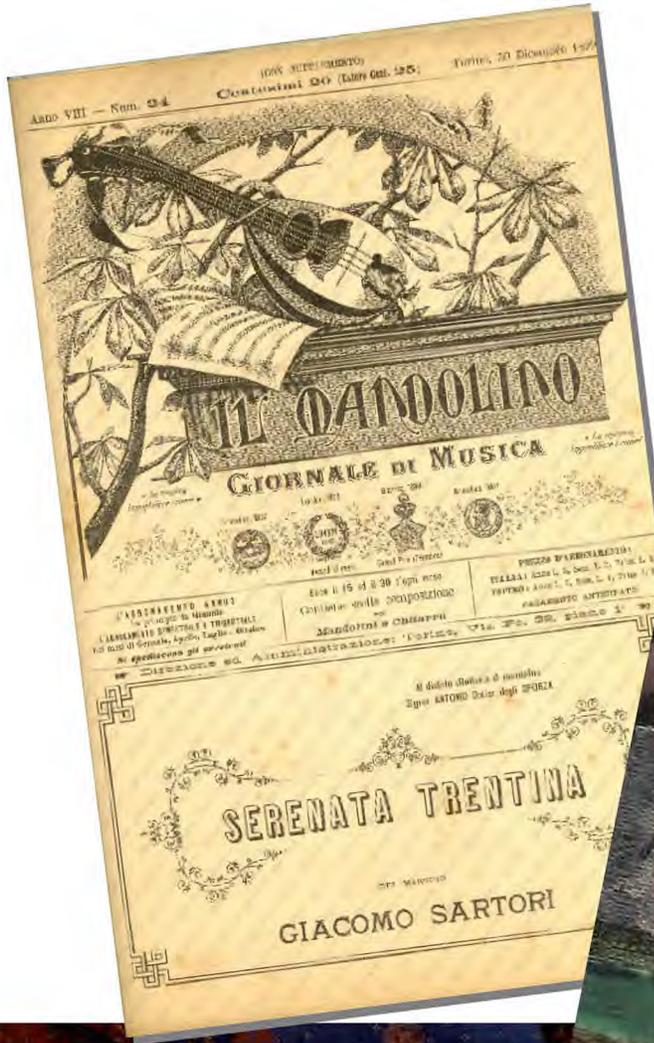
Questo canto a tempo di valzer lento, ha tre ingredienti, il fiume Adige, il monte Bondone, la Luna per la serenata che l'innamorato esegue alla sua bella che per dispetto finge di dormire per farsi coccolare e desiderare.

Questo delizioso canto, già contenuto in antiche raccolte di canti trentini ma curiosamente ignorato dal repertorio della SAT di Trento, è stato riscoperto e riproposto dal coro ASPIS di Milano e poi gentilmente concesso al coro Edelweiss Torino che lo ha rielaborato con l'ex corista Lino Fornelli.

Il coro ASPIS è nato nel 1960 a Milano, per spontanea aggregazione di un gruppo di amici accomunati da due passioni: l'amore per la montagna e per il canto. ASPIS altro non è che l'acronimo di Associazione San Pietro in Sala, luogo dove il coro ha avuto le sue origini e di cui ha voluto mantenere il nome. Lo spirito di amicizia che animava i primi coreuti si è mantenuto e rafforzato nel corso degli anni, consentendo al coro stesso di rimanere vitale sino ad oggi.

Nel corso degli anni, il coro ha acquisito un vasto repertorio che, pur conservando l'iniziale predilezione per i canti di origine montanara, abbraccia espressioni di tutto il folklore italiano, con qualche sconfinamento in quello di altre nazioni. In particolare, attraverso il recupero di canti inediti e grazie all'opera di valenti musicisti (Ernesto Tamagni, Enrico Tamagni, Roberto Fragale), il coro ASPIS possiede ora un notevole corpus di canzoni originali, che comprende sia nuove armonizzazioni di canti popolari sia brani di nuova composizione. Fra questi canti originali, il brano "In morte di una guida" (composto da Ernesto Tamagni e Fabio Valli) ha ricevuto nel 1975 il premio di spiritualità alpina dell'Ordine del Cardo. Per la sua appassionata opera di ricerca e divulgazione culturale, nel 1992 il coro ASPIS ha ricevuto l'Attestato di Benemerenzza Civica del Comune di Milano. La presenza in repertorio di numerosi canti originali, unitamente ad un considerevole rigore esecutivo e ad una sostanziale fedeltà allo stile classico della vocalità alpina, hanno permesso al coro ASPIS di raggiungere una propria, riconoscibile identità musicale ed interpretativa che gli ha sempre valso l'apprezzamento del pubblico e della critica.

Valter Incerpi



*Nasce nel 1950 il **Coro Edelweiss** del CAI di Torino, da un gruppo di giovani ed entusiasti amanti del canto di montagna. Conta oggi 35 elementi, tutti rigorosamente dilettanti. Nella sua lunga storia, ha visto passare oltre 180 coristi, 5 diversi maestri, ha eseguito centinaia di concerti in Italia e all'estero e inciso numerosi dischi e CD. Il Coro Edelweiss intende portare il proprio contributo alla salvaguardia e alla conservazione del formidabile patrimonio artistico e culturale del canto di montagna. Il repertorio del Coro, che spazia su tutta l'ampia produzione dei canti tradizionali alpini, è di circa 150 brani, di cui una trentina con armonizzazioni proprie.*

Era inevitabile che dopo avervi "istigato" per mesi a spadellare freneticamente nella preparazione di primi e secondi piatti, venisse il momento in cui invitarvi alla calma, al relax, magari assaporando qualche liquorino pazientemente preparato con le vostre stesse mani.

Quelle che stò per descrivervi sono quindi 5 ricette "clamorose" per preparare dei liquorini che quando li degusterete, da soli o in compagnia dei vostri amici, faranno letteralmente esplodere i vostri sensi olfattivi ed il vostro piacere.

Ed ancora una volta, questo mese, questa breve carrellata di capolavori non poteva non concludersi che con un liquorino destinato ad essere ricordato negli anni dagli amici della UET... il "Liquorino VOV dell'Unione Escursionisti Torinesi".

Ummm!

Liquorino al Caffè

INGREDIENTI per il liquore

- 1 litro di alcool a 95°
- 100 gr di caffè miscela arabica macinato
- 1 baccello di vaniglia

INGREDIENTI per lo sciroppo

- 300 gr di zucchero semolato finissimo
- 1 litro di acqua



Il mestolo d'oro

Ricette della tradizione popolare

PREPARAZIONE

Prendete il caffè e il baccello di vaniglia, poneteli in un recipiente insieme all'alcool e lasciate in infusione per 8 giorni.

Passato questo lasso di tempo, preparate lo sciroppo in una casseruola, facendo bollire l'acqua con lo zucchero per circa 5 minuti e assicurandovi che lo zucchero si sciolga completamente.

Spegnete il fuoco e lasciate raffreddare lo sciroppo.

Mescolate l'infuso e lo sciroppo controllando che vari componenti siano ben amalgamati, infine filtrate il liquore con un colino a maglie fini su cui avrete appoggiato una garza sterile.

Imbottigliate e lasciate riposare per due mesi in un luogo buio e fresco.

CONSIGLI & SUGGERIMENTI

Oltre ad essere gradevole per il palato e a fungere da valida alternativa al caffè, è anche un buon "antinausea"

Liquorino del Frate

INGREDIENTI

- 4 tuorli d'uova
- 500 gr di zucchero semolato finissimo
- 100 gr di cioccolato fondente
- 200 ml di latte intero
- 200 ml di alcool a 95°
- 100 g baccello di vaniglia di Marsala
- Cannella in polvere qb
- 1 bacca di vaniglia

PREPARAZIONE

Montate i tuorli con cento grammi di zucchero fino ad ottenere una miscela spumosa.

Versate il latte in un pentolino con il resto dello zucchero e portate ad ebollizione, mescolando di continuo.

Quando lo zucchero sarà completamente

sciolto, aggiungete il cioccolato fondente precedentemente grattugiato.

Una volta ottenuto un composto omogeneo, lasciate raffreddare e poi unite la spuma di tuorli.

A questo punto unite, sempre mescolando, l'alcool, il Marsala, la cannella e i semi della bacca di vaniglia estratti raschiandone l'interno con la punta di un coltello affilato.

Dopodichè filtrate il liquore e imbottigliatelo, ricordandovi di agitare bene il contenitore ogni volta prima di servire il liquore.

CONSIGLI & SUGGERIMENTI

Consumatelo entro un anno dalla miscelazione.

Liquorino Nocino di San Giovanni

INGREDIENTI per il liquore

- 40 noci acerbe
- 1 limone
- 1,5 litri di alcool a 95°
- 10 chiodi garofano
- 1 pezzo di cannella

INGREDIENTI per lo sciroppo

- 1 kg di zucchero semolato finissimo
- 400 ml di acqua



PREPARAZIONE

Tagliate le noci in quattro parti, senza privarle del mallo e mettele a macerare nell'alcool in un vaso ermetico insieme alle spezie e alla scorza del limone.

Lasciate in infusione per 40 giorni, scuotendo il vaso ogni giorno.

Al termine di questo periodo preparate uno sciroppo dolce facendo bollire l'acqua con lo zucchero per 5 minuti: lasciate raffreddare e unitelo al macerato contenuto nel vaso.

Filtrate il tutto in modo da eliminare qualsiasi impurità.

Imbottigliate e lasciate riposare per due mesi in un luogo buio e fresco.

CONSIGLI & SUGGERIMENTI

Il nocino è un ottimo digestivo.

Alcune leggende pretenderebbero che le noci venissero raccolte e toccate solo da mani di fanciulle vergini ma, dato che fortunatamente i tempi sono cambiati, ci limitiamo a consigliare di raccogliere ed effettuare la preparazione del liquore nel periodo vicino alla festa di San Giovanni cioè il 24 giugno.

Alcuni riutilizzano gli ingredienti dell'infusione lasciandoli macerare un'altra decina di giorni in una bottiglia di vino bianco secco: se ne ottiene una bevanda dolce e liquorosa quasi quanto il vinsanto.

Liquorino ai Mirtilli

INGREDIENTI per il liquore

- 500 gr di mirtilli
- 2 limoni
- 30 ml di alcool a 95°
- 1 baccello di vaniglia

INGREDIENTI per lo sciroppo

- 500 gr di zucchero semolato finissimo
- 200 ml di acqua

PREPARAZIONE

Lavate ed asciugate i limoni, poi con l'aiuto di un pelapatate o di una grattugia ricavate la parte gialla della scorza, quindi tagliateli a metà e spremeteli.

Usate il succo per acidulare l'acqua in cui



mettere a bagno i mirtilli: dopo qualche minuto scolateli, metteteli ad asciugare su della carta da cucina, poi trasferiteli in un vaso a chiusura ermetica.

Intanto fate sciogliere lo zucchero nell'acqua, mescolandolo per bene e quando è sciolto versate il composto nel vaso sopra i mirtilli.

Prima di chiudere il vaso aggiungete la scorza di limone e la bacca di vaniglia. Una volta chiuso, agitate un po' il vaso e lasciatelo riposare per 40 giorni al sole (la notte mettetelo in casa).

Quindi fatelo riposare per altri 40 giorni al buio ed in un luogo fresco.

Trascorsi gli 80 giorni stabiliti, ponete una garza su un colino a maglie sottili e filtrate il liquore, che a quel punto sarà pronto per essere imbottigliato.

Chiudete e lasciate riposare al buio per altri 3 mesi.

CONSIGLI & SUGGERIMENTI

Si tratta di una specialità dei monaci Sublacensi benedettini del monastero di Santa Scolastica e San Benedetto a Subiaco in provincia di Roma.

ed infine...

Liquorino VOV
dell'Unione Escursionisti Torinesi

INGREDIENTI

- 600 gr di zucchero semolato finissimo
- 10 uova
- 400 ml di latte intero

- 300 ml di alcool a 95°
- ½ litro di Marsala
- 1 stecca di vaniglia

PREPARAZIONE

Rompete le uova e dividete tuorli e albumi in due ciotole.

In una terrina a parte mescolate con un cucchiaino di legno i tuorli (i rossi d'uovo) e lo zucchero fino ad ottenere una crema omogenea e spumosa.

Versate questa crema in un tegame di acciaio inossidabile e, senza smettere di mescolare, diluitela con il latte e metà del Marsala.

Sempre mescolando, aggiungete la stecca di vaniglia e portate a ebollizione a fuoco molto basso.

A questo punto spegnete il fuoco e lasciate raffreddare.

Togliete la stecca di vaniglia, versate l'alcool e il resto del Marsala e mescolate bene. Trasferite il preparato in una bottiglia opaca e fate passare 2 mesi prima di assaggiare il liquore, ma cercate poi di consumarlo entro due anni dalla preparazione.

Il VOV è un ottimo energetico

CONSIGLI & SUGGERIMENTI

La ricetta originale che prevede anche l'utilizzo dei gusci delle uova, proviene dal monastero di Santa Maria del Monte a Bevagna, in provincia di Perugia.

Mauro Zanotto



Nonno Andrea

Lo riconoscevi dal passo spedito, dal piede calzato da robusti scarponi da montagna, dall'incedere misurato della persona. I suoi vestiti avevano il profumo forte del tabacco per la pipa.

Portava con sé, quali fedeli compagni di passeggiate, il suo ruvido bastone di quercia ed il cane da pastore, Soris.

Nonostante la sua età, non aveva le gambe deboli né sbagliava mai un appoggio: saltava sulle rocce del torrente di acqua grigia con una sicurezza estrema.

Durante il giorno, percorreva i sentieri delle sue montagne, attraverso i boschi nei quali, da giovane, durante la guerra, aveva rischiato la vita.

Quelle montagne che di notte, sotto la neve che cadeva, aveva perlustrato in ogni loro singolo nascondiglio per cercare i nemici, coloro che avevano spento il sorriso dei suoi compagni.

Aveva combattuto sì, decenni prima, aveva dato e ricevuto morte: sotto di lui, la neve si era macchiata di sangue.

A volte aveva egoisticamente pensato che era una fortuna che non fosse stato il suo a scendere.

Era giovane, impulsivo, la lotta per la sopravvivenza e per i monti lo aveva travolto.

A distanza di molti decenni, sapeva di aver fatto la cosa giusta, perché combattere per la libertà e per la propria terra è sempre la cosa giusta.

Come monito, per ricordare il sorriso che alternativamente si era acceso o spento nel viso dei suoi compagni, aveva chiamato quel piccolo batuffolo di pelo scuro che lo accompagnava nelle sue scarpinate, Soris.

Tuttavia, il rimorso per ciò che aveva fatto in guerra lo attanagliava continuamente, ma la pace interiore finalmente l'aveva trovata nelle algide stelle alpine che, abbarbicate sulle rocce aguzze di licheni, sfiorava con le mani grandi e callose.

La intravedeva nelle marmotte che rimanevano a osservarlo per un po' mentre si avvicinava, per poi scappare nelle tane, sotto la terra, ma non erano spaventate.



C'era una volta Ricordi del nostro passato

Forse, il loro, era un invito, come se l'avessero accettato e riconosciuto come amico.

Nelle sue scalate solitarie, raggiungeva i picchi innevati, dove qualche nuvola intraprendente rimaneva impigliata.

Quel vecchio, dal viso abbronzato solcato da strette rughe chiare, dalla barba folta e straordinariamente ancora scura, dal sorriso spontaneo e dalla parlata popolare, era mio nonno, Nonno Andrea.

Conservo ancora gelosamente in uno scrigno, una sua medaglia, arrugginita, di rame, tendente al verde ossidato.

Non ha valore se non quello del suo ricordo, di coloro che lo hanno conosciuto.

Su un'altura, vicino ad una piccola stella alpina è piantato il suo bastone, insensibile al freddo o alla pioggia, rimane lì, dritto menhir di chi fu.

Ho anche una foto ingiallita, di lui, mentre scala una montagna, la memoria di chi lo ha conosciuto non sbaglia, era proprio un viaggiatore, uno che non si ferma mai, pungolato da un tarlo, dal rimpianto forse o semplicemente dal bisogno estremo di fare un passo dopo l'altro, di mettere il piede su un letto di foglie secche, sentirle scricchiolare sotto di esso, rendendosi conto che non c'è morte intorno, ma solo la natura che si trasforma, sazia ormai di sangue e vite sprecate.

Ovunque possa essere, in questo momento, percorrerà altri sentieri, dove il sole abbraccia l'arco montano ed un cane dal nome Soris, scodinzola felice accanto al proprio padrone.

Giulia Gino

Bruciare di passione e non poterne fare a meno, a qualsiasi costo: ne conoscono bene il rischio i protagonisti di questa romantica storia d'amore ambientata a Torino.

Nell'incantato mondo dei diciottenni, dove tutto appare ancora possibile, Filippo e Martina imparano ad amarsi e a conoscere le sconfinite sfaccettature di una relazione: attraverso la scoperta l'uno dell'altra riconoscono le loro stesse identità, vivendo in un sogno che mai avrebbero potuto immaginare.

Ma la realtà, là fuori, è ben diversa e le loro stesse vite, troppo distanti per stato sociale e idee, si scontrano con la quotidianità di ognuno.

I sogni sono fragili e la passione non perdona: il destino a volte può avere la meglio sui nostri desideri.

Giulia Gino è nata e vive in Val Sangone.

Fin dall'infanzia ha sviluppato grande interesse e passione per la scrittura, producendo poesie e racconti con i quali ha partecipato a numerosi concorsi letterari, collocandosi tra i primi classificati.

Si è laureata al D.A.M.S. di Torino specializzandosi in teatro.

Dopo la laurea specialistica ha intrapreso la carriera di scrittrice, affermandosi come autrice emergente nel panorama letterario e facendosi notare per il suo stile semplice e fresco e per l'accurato ritratto psicologico dei personaggi.

Lavora come organizzatrice di eventi per una compagnia teatrale piemontese.

Nel 2010 ha pubblicato il suo primo romanzo "Fragile come un sogno", di cui "Ritournerà settembre", edito nel 2013, è il seguito ideale: i giovani protagonisti del primo romanzo sono cresciuti e si trovano alle prese con realtà e sentimenti più complessi.



Martina, giovane studentessa universitaria, distrutta dalla fine della sua storia d'amore con Filippo, e per questo chiusa a riccio nei confronti del mondo per paura di dover soffrire nuovamente, incontra Alberto, uomo misterioso, sicuro di sé e ambiguo, che, determinato a conquistarla, vince le sue resistenze dominandola con la sua personalità magnetica.

Ma Filippo, il suo primo amore, non si rassegna a perderla ed è disposto a rischiare la vita pur di riconquistarla.

Le loro vite s'incroceranno in un curioso gioco del destino che cambierà le loro esistenze perché ognuno dovrà fare i conti con se stesso e niente e nessuno sarà più uguale a prima.

La discesa nel Buranco

Non è difficile individuare l'esatta posizione del Buranco, che il popolino considerava l'entrata di servizio dell'Inferno: basta andare tra il Giovo (o il Giogo) di Toirano e San Pietro di Varatella per trovare un cratere di epoca glaciale che nasconde, nei suoi meandri, i gemiti e le urla dei dannati che solo un orecchio particolarmente sensibile può percepire nelle notti di luna piena.

Viene però da chiedersi se mai c'è stato qualcuno che non si sia limitato ad andare nei paraggi della buca maledetta, ma che abbia avuto il coraggio di esplorarla dal di dentro.

Le cronache ci parlano di almeno due tentativi, entrambi andati a vuoto e per fortuna senza tragiche conseguenze.

Il primo è stato un certo Tognin, soprannominato Testanera, che un giorno parte da Calizzano per andare in gita al Buranco con un gruppo di compaesani.

Arrivati sul posto, si mettono a mangiare e a bere per scacciare i cattivi pensieri, poi cominciano a parlare della morte e del diavolo e di come si trovano vicini a casa sua.

I più coraggiosi si avvicinano al cratere e vi buttano delle pietre che fanno uno strano rimbombo ma Tognin, che è il più curioso di tutti, si sporge giù nella buca per controllare più da vicino che cosa ci sia in fondo al precipizio.

Ed ecco che vede salire dal basso l'ombra scura di una bestiacchia con una testa enorme e delle zampe adunche, che gli fa segno di scendere.

Tognin, che si è lasciato scivolare un po' troppo in avanti, sta quasi per perdere l'equilibrio, ma ha ancora la forza di urlare per chiedere aiuto: i suoi compagni accorrono subito e riescono a tirarlo fuori, più morto che vivo.

Ma c'è un altro eroe del Buranco, caro alla memoria dei loanesi: Giovan Battista Lanteri, nato nel 1790 da Felice e Maddalena Scarella dei marchesi di Pornassio e morto il 9 settembre 1879, a tutti noto come "o scio Baciccia".

Tutti potevano incontrarlo al Caffè del Commercio, che si affacciava sulla piazzetta dell'Ufficio postale e che era l'abituale ritrovo dei notabili della città, dove faceva sfoggio ma senza arroganza della sua non comune cultura, che spaziava dalla letteratura italiana a quella latina, fino a quella inglese.

Aveva sempre una parola buona per tutti, anche per le persone umili, che si deliziavano nel sentirlo parlare dei suoi viaggi e delle sue imprese.

Infatti, da giovane, Baciccia aveva fatto parte, in qualità di comandante di una penicia, che è poi l'equivalente di una nostra piccola torpediniera, della spedizione navale di Napoleone contro gli inglesi: in quell'occasione c'era stato uno scontro dal quale era uscito vittorioso, pur riportando una vistosa ferita al braccio destro.

Risaliva a quei tempi la sua passione per lo studio della lingua inglese, che cercava di trasmettere ai più attenti e interessati tra gli avventori del Caffè, a cui leggeva ad alta voce e con trasporto nell'originale i passi salienti di un libro di fatti straordinari, pubblicato nel 1779 da un certo Daniel Defoe: "Le avventure di Robinson Crusoe".

Ma, dopo gli anni di vita militare, nonostante il suo amore per l'avventura e per la gloria, Baciccia se n'era tornato a casa, dove aveva ripreso le redini dell'azienda di famiglia, molto attiva in luogo con i suoi cantieri.

La vita di ogni giorno scorre pacifica e senza grosse sorprese ed ecco allora che nella mente di Baciccia comincia a farsi strada un pensiero fisso: ha sentito così tante storie e dicerie sul Buranco che quasi quasi gli viene voglia di andare a controllare di persona.

"Voglio un po' vedere cosa c'è là sotto e se è vero che la buca è senza fondo e che butta su un calore infernale... Ma sì, vale la pena di tentare", dice tra sé e sé.

Detto fatto, la spedizione è presto organizzata, con tutti i crismi di accompagnatori esperti e di corde e attrezzi adatti alla circostanza. I

Il Baciccia sale al Giovo e, giunto davanti al cratere, si fa calare con circospezione, ma il gioco delle corde è troppo corto e così si ritrova a oscillare pericolosamente sull'orlo del baratro.



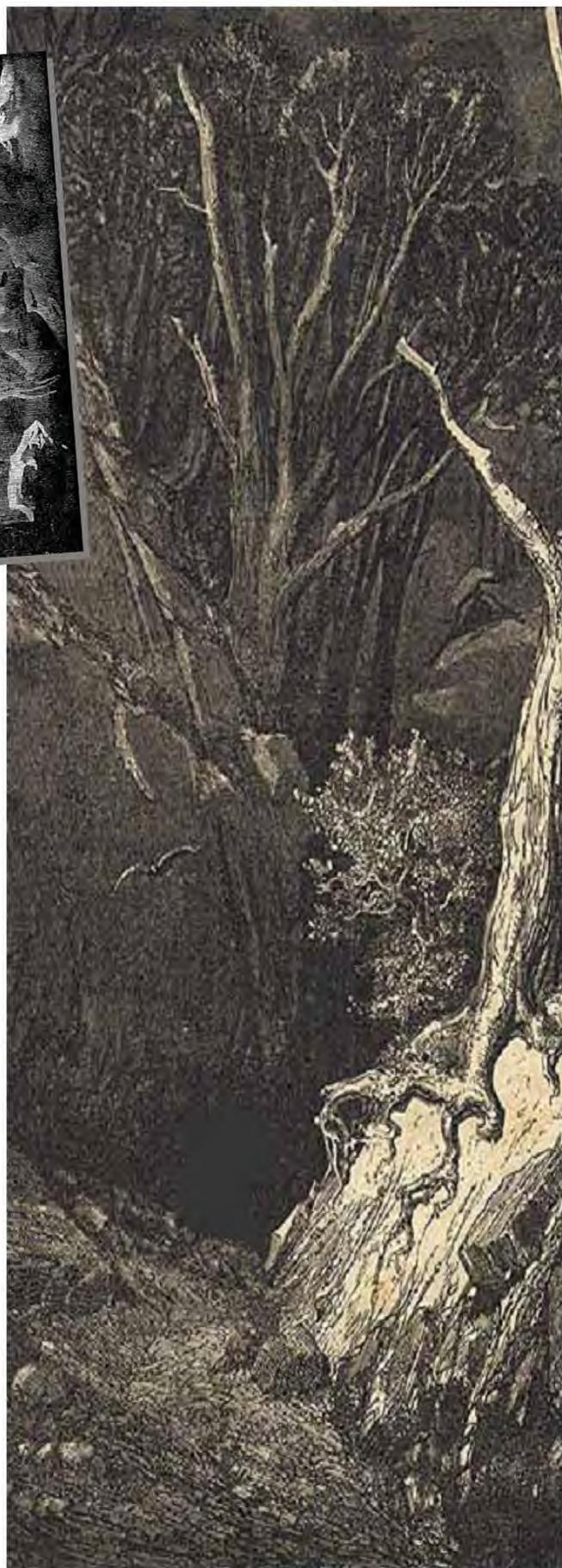
Ed ecco che si sente afferrare all'improvviso da una mano di ferro, che tenta di tirarlo giù.

Baciccia si mette allora a gridare con tutto il fiato che gli è rimasto in gola di riportarlo in superficie e, per fortuna, tutto finisce bene, anche se il suo aspetto stravolto è quello di uno che ha visto in faccia la morte.

A Baciccia passa ogni curiosità e, al Caffè del Commercio, non si stancherà di ripetere che è meglio attaccare in mare gli inglesi che fare la lotta con gli spiriti infernali della gola del Buranco!

Questa è una storia vera: ne fa fede la testimonianza dell'avvocato Vincenzo Marchesano e di suo fratello Giuseppe, che l'hanno sentita raccontare più volte dalla bocca dello stesso protagonista, "o sciò Baciccia", in quel Caffè del Commercio, che era forse più noto con il nome del proprietario, il simpatico e compianto Fafiffe.

Mauro Zanotto



A chi mi chiede se è ancora possibile parlare di "esplorazione" quando ci riferiamo alle nostre valli, alle nostre montagne, senza quindi far volare il pensiero alle grandi vette di continenti lontani, la mia risposta è... Sì, è ancora possibile!

E' possibile perché qualunque escursione condotta anche solo in una delle nostre valli "dietro a casa" può trasformarsi in una vera e propria esplorazione di territori oggi solitari, selvaggi ed inospitali, in cui l'uomo da anni è assente e sui quali i resti della "antropizzazione" dovuta alla sua presenza sociale, religiosa o culturale sono ormai visibili solo agli occhi attenti di chi va per monti con lo spirito dell'esploratore.

In questa rubrica vi racconterò quindi non solo ciò che durante le mie escursioni avrò osservato ma anche ciò che avrò immaginato o capito dalla "lettura" dei segnali del passato che il territorio ancora conserva.

Così facendo, idealmente sarà un po' come se l'escursione l'avessimo fatta insieme, viaggiando come un Marco Polo del nostro tempo, "Esplorando... per Monti e Valli"!

Un anello a spasso per i villaggi di Angrogna e oltre.

- Località di partenza: borgata Pissaiot mt. 850
- Dislivello: Quasi nullo. Mt. 375 per il Bric le Bule
- Tempo complessivo: 4 ore c.ca da Pissaiot a Costabella e ritorno. C.ca una mezz'oretta in più volendo tornare passando per il Bric delle Bule
- Difficoltà: T/E
- Riferimenti: carta dei sentieri e stradale 1:25.000 n° 7 Val Pellice Fraternali Editore

Questo piacevole itinerario presenta due parti ben distinte: la prima, da Pissaiot, borgata di poco a monte di S. Lorenzo di Angrogna, alle Sonagliette e oltre ancora sino ai Pons e Costabella, è veramente alla portata di tutti,



Marco Polo Esplorando... per Monti e Valli

anche dei bambini in quanto è tutto un susseguirsi di casolari abitati e non, piccole borgate, distese prative, boschetti, campi coltivati e piccoli ruscelli.

Delle tracce, per lo più stradelli sterrati, collegano tra loro questi ameni luoghi sviluppandosi esclusivamente il percorso quasi in piano, senza alcuna fatica, mentre nella seconda parte, solo volendolo, si sale faticosamente dalle Case Colletta al Bric delle Bule per scendere poi, per altra via, al punto dal quale si era partiti. Se da Pissaiot sino alle Sonagliette si sta sul versante di Angrogna, oltre si traversa lungamente, sempre quasi in piano, raggiungendo le borgate Pons, Costabella e le Case Colletta, situate in val Chiamogna, dalle quali partono altri stradelli e sentieri da una parte per Bricherasio e Prarostino, dall'altra verso il colle della Vaccera.

Una traccia ascendente, infatti, percorre da qui il lungo crinale che separa la val Pellice dalle valli tributarie del Chisone guadagnando prima la Punta Rognosa, poi il monte Castelletto ed infine il colle sul quale giunge una strada che sale da fondovalle.

Ai Pons esiste un museo etnografico, a Costabella la "Pietra", regina di questi luoghi dà spettacolo per come è stata utilizzata: entrambi meritano di essere visti, mentre nella prima parte del percorso, ai Martel troviamo la fontana donata agli abitanti della borgata da Charlotte figlia del colonnello Beckwith e la scuoletta valdese sulla quale spicca una caratteristica scritta.

Raggiunta la val Pellice, oltrepassata Luserna S. Giovanni e superata la ferrovia, alla prima rotonda si prende a destra seguendo l'indicazione per Angrogna.

La strada da subito sale costeggiando piccole borgate e case sparse, addentrandosi sempre più all'interno della valle, sino al bivio dove si trascura la strada sulla destra per la Vaccera e per altri insediamenti proseguendo dritti per Angrogna S. Lorenzo.



Scuoletta Beckwith sempre a Martel

Giunti a questo abitato, si piega a destra seguendo ora l'indicazione per la Vaccera. Costeggiando il tempio valdese, il monumento ai caduti e la chiesa cattolica di S. Lorenzo, fatte ancora un paio di svolte, giunti all'indicazione per Albarin, si prende a destra subito raggiungendo Pissaiot dove si può lasciare l'auto negli spazi a margine delle case.

Uscendo dalla borgata, trascurata la traccia sulla sinistra che sale ai Verné, si continua sullo stradello sterrato che, attraversato il rio della Bounetta, più avanti si divide in tre.

Qui giunti si percorre la diramazione di sinistra che sale costeggiando le case della Bastia per attraversare poi un soleggiato pendio; rasentata una casa, i "Pount", superato un rio e la fontana dell'Abouroù, che vuol dire dell'abbeveratoio, lasciato sulla destra un boschetto di conifere, si giunge infine ad un incrocio di stradelli dove, sulla destra, con una breve digressione, si guadagna la borgata Garsinera, situata in una panoramica posizione.

Ritornati all'incrocio si prende lo stradello che transita sotto ad una canaletta in legno, che serve per portare acqua alla vicina casa, che oggi regge una più moderna tubazione in polietilene, oltre la quale si prosegue in piano subito attraversando il rio Cumbalòt dove, poco oltre, ad un bivio si prende a sinistra.

Costeggiando un fabbricato ci si porta sulla strada asfaltata, che si attraversa, perché dall'altra parte riprende lo stradello che, sempre in piano, va verso la borgata Martel. Poco sotto si nota il tetto in lose della fontana

Beckwith, donata agli abitanti la borgata dalla figlia del colonnello che tanto si adoperò per la gente valdese.

Di poco più avanti lo stradello tocca quella che era la scuola del villaggio sulla cui facciata è riportata una scritta tratta dal libro dei Proverbi della Bibbia.

Posta accanto ad un secolare castagno, questa scuoletta è una delle tante volute da Beckwith per l'istruzione dei bimbi di queste valli. Funzionante come tale sino al 1982, è attualmente utilizzata per riunioni di studio biblico, per la preghiera e le assemblee comunitarie. Oltre, lo stradello prosegue in leggera discesa, costeggiando prati e coltivi in abbandono, raggiungendo più avanti un segnalato bivio dove si prosegue sulla destra perché quella di sinistra, la traccia che porta a Costabella passando per la fontana del Burro, può essere una scelta per tornare.

Subito si esce su un esteso piazzale, alle Sonagliette, dove sulla sinistra parte lo stradello per Pons ed il museo, che si prende percorrendo un breve tratto in discesa. Al fondo, come si piega a sinistra, la traccia lascia la valle d'Angrogna per immettersi sui versanti della val Chiamogna. Si traversa ora lungamente, lungo i boscosi pendii di questa valle, trascurando sulla destra una pista forestale che scende, per poi, al successivo bivio, seguire l'indicazione per Pons mt. 855, quasi gli stessi della partenza, borgata che si raggiunge al termine di un tratto discendente.

All'ingresso della borgata un dipinto su una casa individua un'altra scuoletta Beckwith, chiusa negli anni trenta del secolo scorso. Al



Il monte Servin e la Vaccera

termine dell'abitato, in un edificio apposito adibito a museo, Luciano ed Elio Pons hanno raccolto vari oggetti, testimonianze di vita quotidiana di un tempo: utensili da lavoro, oggetti d'ogni tipo, carri, aratri, trebbiatrici e molto altro ancora.

Merita essere visto e merita farlo vedere per ricordarci e far sapere, ai bambini e alle scolaresche, come si viveva su questi monti. La sig.ra Valdina, unica residente a Pons, ha la chiave d'accesso al museo etnografico.

Prendendo lo stradello che in piano lascia la borgata, si prosegue ancora lungamente, sempre attraversando per i boscosi pendii della val Chiamogna, raggiungendo, più avanti, Costabella dove il sig. Pietro ha trasformato la pietra creando degli originali capolavori.

Anche tutto ciò merita essere visto.

2 ore c.ca da Pissaiot.

A questo punto si può decidere di concludere l'itinerario. Infatti a Costabella un'indicazione su pietra suggerisce come tornare alle Sonagliette prendendo lo stradello che transita per la fontana del Burro, così detta perché pare fosse utilizzata dagli abitanti le case vicine per tenere il burro in fresco.

Poi, ripercorrendo lo stesso itinerario, passando per Martel e rifacendo la stessa strada, si ritorna alla borgata Pissaiot utilizzando mediamente lo stesso tempo impiegato per raggiungere Costabella. Avendo tempo e volendo prolungare l'itinerario facendo qualcosa di impegnativo, si



Il Castluss e il Vandalino

può decidere di tornare guadagnando il Bric delle Bule, modesta elevazione che separa la valle d'Angrogna e la val Chiamogna da quella di Prarostino.

Così volendo fare, abbandonata Costabella, sempre per lo stradello che la lascia, si continua a traversare nel bosco raggiungendo più avanti un bivio dove ora si prende lo stradello verso monte, quasi subito uscendo su un ampio piazzale dove sorge la struttura di un agriturismo, raggiunto anche da una strada asfaltata che sale da fondovalle.

Qui, oltre a numerose indicazioni, partono molti stradelli e sentieri per varie località. Dovendo tornare ad Angrogna, si segue l'indicazione per la Vaccera prendendo lo stradello che subito si abbandona per il segnato sentiero che s'inoltra ripido nella faggeta e che attraverserà più sopra più volte la stessa strada sino al colle delle Bule.

Qui giunti ancora un'alternativa, uno stradello sulla sinistra, permette di scendere verso Angrogna. Altrimenti si prosegue sul sentiero che evidente lascia il colle risalendo faticosamente il boscoso pendio. Fatte alcune svolte, in ripida ascesa, si raggiunge finalmente il crinale immettendosi la traccia su una pista forestale.

Sulla destra, stando in cresta, si va verso la Vaccera passando per la fontana Malatraccia, la Punta Rognosa ed il monte Castelletto; sulla sinistra si scende verso Angrogna. Di poco a lato emerge la sommità boscosa del Bric delle Bule (delle betulle) mt. 1124.

Percorrendo la pista forestale verso valle, un



Museo etnografico



Fontana ai Pons



ultimo tratto discendente permette di uscire, in località Isoardi, sulla strada asfaltata per il colle della Vaccera che si prende per alcune centinaia di metri verso monte sino a che, sulla sinistra, scende un'ampia traccia verso valle.

Questo punto è individuato da un cancello in legno dipinto di rosso che chiude una proprietà. Di poco sotto sorge una casa degli scouts oltre la quale il sentiero prosegue immettendosi più avanti su uno stradello che si si prende che a sua volta confluisce su una più ampia traccia presso delle estese praterie.

Fatte un paio di svolte discendenti questa termina sulla strada asfaltata alla borgata Prassuit. Non resta che proseguire su questa oltrepassando prima il bivio per Marchetti, poi, al tornante, quello per la Ghieisa d'la Tana e Chanforan raggiungendo, di poco sotto, l'indicazione ad Albarin per la borgata Pissaiot dove questo anello si chiude.

2 ore e 30 minuti c.ca dalle Case Colletta.

Beppe Sabadini



... un saluto da Pietro

La truffa dell'acqua: i difetti dell'acqua in bottiglia

Il successo dell'acqua in bottiglia procede imperterrito nonostante la crisi, dal 1980 il consumo pro capite è andato con un trend in costante crescita assieme al circuito di import export nel mercato italiano; nel 2012 i consumi sono cresciuti esponenzialmente addirittura rispetto al precedente anno passando a 192 litri d'acqua per abitante. Più di una bottiglia da mezzo litro a testa, e nell'80% dei casi queste bottiglie sono in plastica, il che conferma un primato europeo del nostro paese: 12,4 miliardi di litri imbottigliati, un giro di affari da 2,3 miliardi di euro gestito da 156 società con 296 marchi.

Un litro di acqua imbottigliato percorre chilometri prima di arrivare a destinazione sulle nostre tavole. Da questo quadro che emerge dall'indagine annuale di Legambiente e Altreconomia riguardante i canoni d'imbottigliamento dell'acqua.

In Italia secondo l'ultimo annuario Beverfood esistono 156 stabilimenti d'imbottigliamento acque minerali per 269 marchi.

Sono collocati principalmente all'estremo nord e al sud della nostra penisola a contendersi il maggior numero di stabilimenti.

Regione Lombardia al primo posto insieme a Piemonte e Sicilia, hanno rispettivamente diciotto, tredici e ventitré stabilimenti presenti sul loro territorio con i numeri di marchi più elevati rispettivamente 37, 35 e 23, come fanalino di coda trova la Puglia e la Val



Il medico risponde Le domande e le risposte sulla nostra salute

d'Aosta con 3 e 1 stabilimenti d'imbottigliamento per 4 e 1 marca di acqua prodotta.

Le stratosferiche quantità di acqua da bere prodotta e imbottigliata causano secondo i dati l'utilizzo di una spropositata quantità di plastica, oltre sei miliardi di bottiglie da 1,5 litri per un totale di 450 mila tonnellate di petrolio e più di un 1,2 milioni di tonnellate di CO2 emesse per la produzione ed il trasporto.

Mediamente le aziende che imbottigliano pagano un euro ogni mille litri ovvero un millesimo di euro per ogni litro imbottigliato, infatti, i canoni di concessione stabiliti sono veramente bassi perfino in aree dove l'approvvigionamento è particolarmente difficoltoso, e in alcuni casi quando sono stabiliti, non vengono presi in considerazione nemmeno i volumi emunti o imbottigliati, ma solo gli ettari dati in concessione.

Per mettere fine a quest'assurdo paradosso e creare criteri uniformi su tutto il territorio, nel 2006, la conferenza stato-regioni provò a mettere in ordine nel settore con un documento che proponeva canoni uniformi con una valutazione nella stipulazione oltre degli ettari anche i volumi emunti o imbottigliati.

Ancora oggi però queste indicazioni non sono state tuttora accolte e questa vera e propria regalia procede.

Spesso Legambiente ha proposto di applicare anche in Italia le indicazioni europee richiedendo una tassazione più alta per l'utilizzo e il consumo di beni ambientali e per lo svolgimento di attività inquinanti che danneggiano l'ambiente, questo un tema che come abbiamo visto tocca da vicino il settore dell'acqua in bottiglia.

Oltre a ciò bisogna rilevare che gli italiani vanno a pagare per più del 90% del prezzo per la bottiglia, il trasporto e la pubblicità oltre ovviamente al gigantesco utile dell'azienda in questione e solo l'un per cento del prezzo è il



costo effettivo dell'acqua.

A questo punto e a seguito delle valutazioni sopra esposte ci si potrebbe chiedere se non fosse meglio, come sempre più persone fanno, passare all'uso di depuratori d'acqua casalinghi di qualità che avrebbero un costo sui consumi sicuramente più basso e soprattutto un impatto ambientale nettamente inferiore.

Massimo Prando

Idra Tecnologie Informatiche - Teco Group srl

Fonte: Article-Marketing.it



Osmosi Inversa: scopriamo questo sistema di depurazione dell'acqua

Quando si parla della qualità e della salute di ciò che introduciamo nel nostro corpo è importante per fare una valutazione con la propria testa senza farsi fuorviare da messaggi commerciali secondo i quali la salute si misura a colpi di spot, prendere completamente coscienza dell'argomento che si sta trattando.

Ogni giorno il nostro corpo necessita di liquidi in forma d'acqua e sostanze varie per la propria sopravvivenza, a cosa servono quindi gli impianti ad osmosi inversa, in quali casi sono utili?

Partiamo dalle basi: il termine osmosi indica un processo chimico e fisico in cui tramite il movimento di diffusione di due liquidi mescolabili di diversa concentrazione attraverso una superficie parzialmente impermeabile.

Dopo aver compreso cos'è l'osmosi, possiamo capire il significato di osmosi inversa, il processo che sta alla base della nostra salute; l'osmosi inversa è invece il fenomeno per cui, quando si applica alla superficie di una membrana semipermeabile separante due soluzioni di concentrazione diversa una differenza di pressione contraria alla pressione osmotica e ad essa superiore, il flusso della soluzione più concentrata va verso quella più diluita, questo processo è esattamente quello utilizzato per rendere potabile l'acqua marina.

Si dice invece osmosi elettrica l'osmosi ottenuta tramite l'uso di corrente elettrica per aumentare il flusso di ioni e quindi simulare la pressione osmotica.

Dunque l'osmosi inversa è il processo che forza il passaggio di una soluzione più concentrata in una meno concentrata ottenuto applicando alla soluzione più concentrata una pressione osmotica maggiore, l'osmosi è realizzata come un filtro che cattura il soluto da una parte e rilascia il solvente puro dall'altra, questo processo è usato come anticipato prima nella desalinizzazione dell'acqua marina, ma anche per la rimozione di tracce di fosfato, calcio metalli pesanti ed è

in costante aumento nelle città a causa dell'inquinamento il trattamento dell'acqua che arriva ai rubinetti domestici tramite filtri basati su questo principio.

In ogni modo l'acqua che passa attraverso il processo di osmosi può essere utilizzata nelle nostre case per essere bevuta oppure per usi alimentari, naturalmente per effettuare bagni e docce, nella gastronomia e nei ristoranti sia ad uso alimentare sia per la preparazione dei cibi.

I depuratori che utilizzano questo processo sono in sempre maggiore crescita in particolare in ambito domestico ma anche industriale.

Il punto di forza di questa tecnologia è che non richiede l'uso di sostanze chimiche e questo insieme al fatto che è in grado di eliminare la quasi totalità delle sostanze organiche ma anche buona parte delle sostanze minerali la ha resa il sistema di purificazione dell'acqua più diffuso in assoluto, questo, di fatto, rende l'acqua in uscita dai depuratori di osmosi inversa parificabile all'acqua oligominerale, acqua sana e pura, in pratica con un basso residuo fisso (povera di sali).

I detrattori di questo metodo puntano il dito proprio contro questa caratteristica che a loro dire impoverirebbe l'acqua e la renderebbe come acqua distillata quindi senza valori nutritivi.

In realtà, molto spesso, dietro a queste critiche si nasconde più un'esigenza commerciale di vendere depuratori che utilizzano tecniche di filtrazione differenti.

Non dimentichiamo che l'assimilazione quotidiana di minerali tramite l'acqua è particolarmente modesta, specie per le acque oligominerali.

Per gli stessi motivi è comunque sbagliato far leva su una presenza elevata di minerali per vendere depuratori ad osmosi inversa.

I minerali più comunemente "sfruttati" in questa "battaglia commerciale" sono il sodio e il calcio.

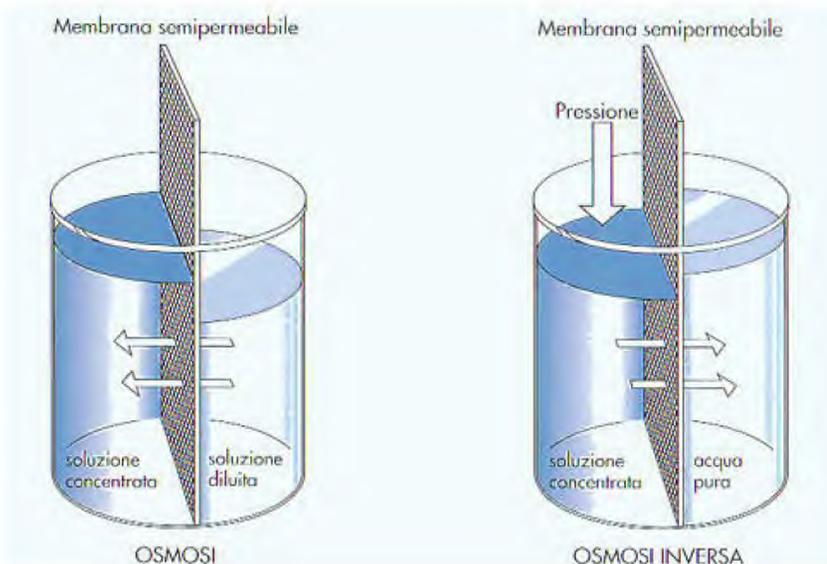
Va prima di tutto sottolineato che tutte le acque potabili potenzialmente rappresentano una fonte di calcio importantissima anche se non è stimabile il loro contributo essendone il loro contenuto estremamente variabile.

Riguardo al sodio e alla sua relazione con alcuni malesseri come pesantezza, gonfiori e cellulite, ci sono articoli specifici che approfondiscono la questione, tuttavia sappiate che questo tipo di problematiche non sono certamente risolvibili con depuratori ad osmosi inversa.

Alessandro Vezzani

Idra Tecnologie Informatiche - Teco Group srl

Fonte: Article-Marketing.it





Consigli UTILI per affrontare la montagna con maggior sicurezza

Conoscere

Preparate con cura il vostro itinerario anche quello che vi sembra facile. Affrontate sentieri di montagna sconosciuti solo in compagnia di persone esperte. Informatevi delle difficoltà dell'itinerario. Verificate sempre la situazione meteorologica e rinunciate in caso di previsioni negative.

Informare

Non iniziate da soli un'escursione e comunque informate sempre del vostro itinerario i vostri conoscenti e il gestore del rifugio.

Preparazione fisica

L'attività escursionistico/alpinista richiede un buon stato di salute. Per allenarvi, scegliete prima escursioni semplici e poi sempre più impegnative.

Preparazione tecnica

Ricordate che anche una semplice escursione in montagna richiede un minimo di conoscenze tecniche e un equipaggiamento sempre adeguato anche per l'emergenza.

Abbigliamento

Curate l'equipaggiamento, indossate capi comodi e non copritevi in modo eccessivo. Proteggetevi dal vento e difendetevi dal sole, soprattutto sulla neve, con abiti, creme e occhiali di qualità.

Alimentazione

E' importante reintegrare i liquidi persi con l'iperventilazione e per la minore umidità dell'alta quota. Assumete cibi facilmente digeribili privilegiando i carboidrati e aumentando l'apporto proteico rispetto a quello lipidico.

Rinuncia

Occorre saper rinunciare ad una salita se la propria preparazione fisica e le condizioni ambientali non sono favorevoli. Le montagne ci attendono sempre. Valutate sempre le difficoltà prima di intraprendere un'ascensione.

Emergenze

In caso di incidente, è obbligatorio prestare soccorso. Per richiamare l'attenzione utilizzare i segnali internazionali di soccorso alpino:

- CHIAMATA di soccorso. Emettere richiami acustici od ottici in numero di 6 ogni minuto (un segnale ogni 10 secondi) un minuto di intervallo.
- RISPOSTA di soccorso. Emettere richiami acustici od ottici in numero di 3 ogni minuto (un segnale ogni 20 secondi) un minuto di intervallo

S.O.S. Montagna

In montagna munitevi di un fischietto in modo che eventualmente, in caso di pericolo o d'incidente vi si possa localizzare e portarvi soccorso: fischiate 2 volte brevi e consecutive ogni 10 o 15 secondi



IL REBUS del mese

(Ornella)

REBUS CON SOSTITUZIONE

(le lettere tra parentesi devono essere sostituite)



(la soluzione verrà pubblicata nel numero di GIUGNO dell'Escursionista)

IL CRUCIVERBA del mese

(prodotto da www.crucienigmi.it)

1	2		3	4	5	6		7	8	9	10
11			12				13		14		
15		16						17		18	
19					20				21		
		22		23				24			
25	26						27				
28						29					
	30				31						32
33				34					35	36	
37			38								
39		40							41		
42								43			

(la soluzione verrà pubblicata nel numero di GIUGNO dell'Escursionista)

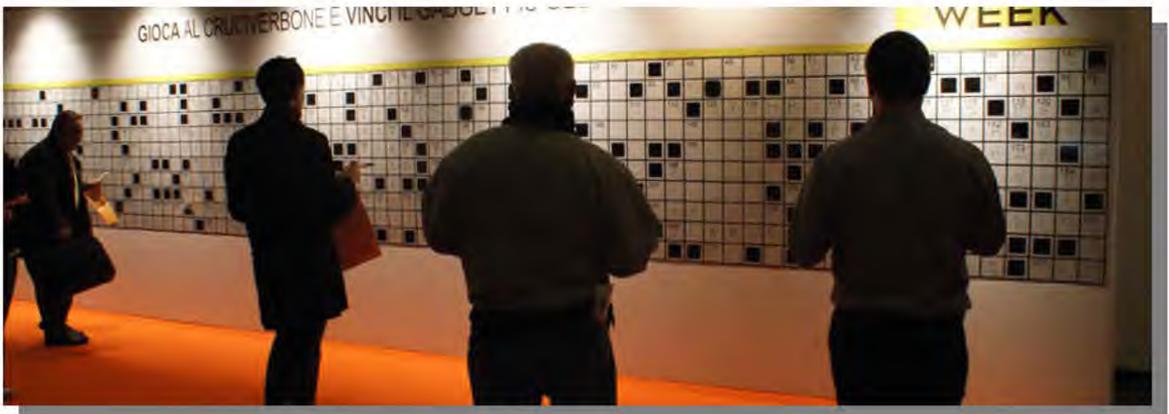


ORIZZONTALI:

1. Cessione temporanea dell'utilizzo di un bene
7. La consonante muta
11. I confini dell'Uganda
12. Religiose che hanno pronunciato i voti semplici
14. Un'auto a Detroit
15. Stoccarda in tedesco
18. In dieci sono pari
19. Narciso scultore del barocco spagnolo
20. Parte della matematica
22. Collerici, arrabbiati
24. Il capoluogo del Canton Vallese
25. Si addentrano nel terreno
27. Il nome di Svevo
28. Una varietà pregiata di agata
29. Andati verso il basso
30. Prefisso per orecchio
31. Equivalgono a decimetri cubi
33. Atrofia Muscolare Spinale (sigla)
34. Forme di formaggio
35. C'è Rosso e Nero
37. Sigla di Taranto
38. Chiedere per ottenere o conoscere
39. Un carattere tipografico creato nel XVII secolo
41. Rappresentanza Aziendale Sindacale
42. Ugo attore italiano del teatro
43. Drappo con cui le donne si coprono il capo.

VERTICALI:

1. Severo, rigoroso
2. Destino, sorte
3. Nevrotico, instabile
4. Tariffa Urbana a Tempo
5. I giudici di un processo... ufficiali
6. Seguono gli scritti
8. Duecento in antico romano
9. Eroi fratelli del Risorgimento
10. Misterioso, occulto
13. Tipo di deserto con distese sabbiose coperte di dune
16. Presenza di acqua nell'atmosfera
17. Strumento portatile per misurare tensioni
21. Criticare esprimendo un giudizio negativo
23. Colpo vincente al tennis
26. Inconsueta, fuori dell'ordinario
27. L'architetto progettista del Partenone
29. Uccidono su commissione
31. Mostro rappresentato come un serpente con testa di donna
32. L'ultimo sovrano della Lidia
33. Un passaggio graduale
34. Tane d'animali
36. Lago salato asiatico
38. Una preposizione articolata
40. Si ripetono nello zigzag.



CRUCIVERBA CON SCHEMA

(Franco)

1	2	3	4		5	6			7	8	9
10			11	12				13			
		14		15			16				
	17		18			19					
20									21	22	
	23							24			
25									26		
27						28			29		
30			31		32			33			
34		35					36				
37							38				39
	40							41			

(la soluzione verrà pubblicata nel numero di GIUGNO dell'Escursionista)

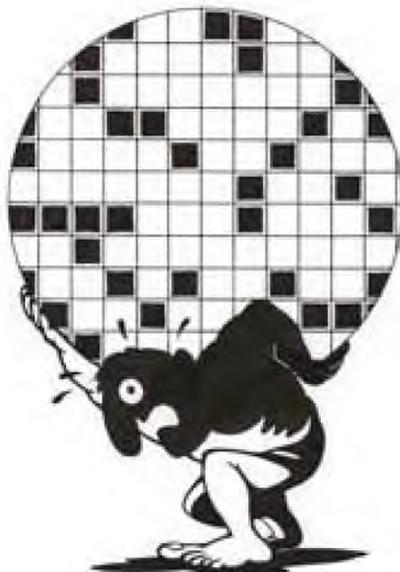


ORIZZONTALI:

1. Un complice della rapina
5. Un importante personaggio
7. Il partito di Almirante
10. Le pari di Rocco
11. Un mitra a canna corta
13. Un cereale
15. Il centro di Bard
16. Se ne ricava un ottimo liquore
17. Oculatezza nello spendere
20. Collocati in magazzino
21. Le estremità della ricerca
23. Possono essere figli ed eredi
25. Contro di essi combattè Don Chisciotte
27. Un tipo di imposta
28. Può essere di petto
29. Un S sui calendari
30. Le dispari di seco
31. Braccio o gamba
33. Un passato recente
34. Un componente della band
37. Consonante
38. Lancio, fiotto
40. Liquido miracoloso
41. E' nata a Torino

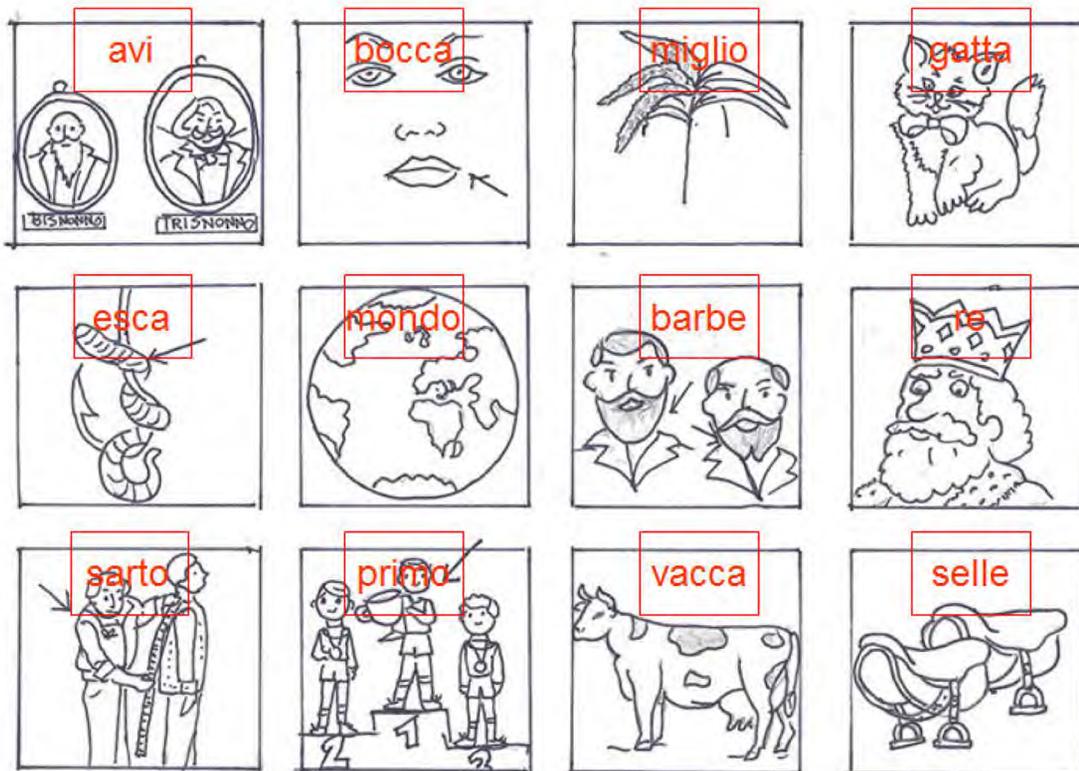
VERTICALI:

1. Indi, dopo
2. Avanti Cristo
4. Il centro della posa
5. Ne fece parte Verga
6. Nel centro della Cina
7. Se ne parla con i monti
8. Chitarra indiana
9. Organizzazione Internazionale per la Normazione
12. Conducenti di auto pubbliche
13. Sono opposte alle massime
14. Compose un famoso inno
16. Causa, ragione
17. Mangiucchiare svogliatamente
18. Lo erano certi decreti
19. Entra nell'arena
22. Macchie pallide
24. Appartengono al Phylum degli Arthropoda
25. Non omogenee, varie
26. Dicesi di apparecchiatura approvata
31. Non credenti
32. Tirati, arcuati
33. Istituto superiore
35. Un tipo di società
36. Il centro della riga
39. Otto scollato



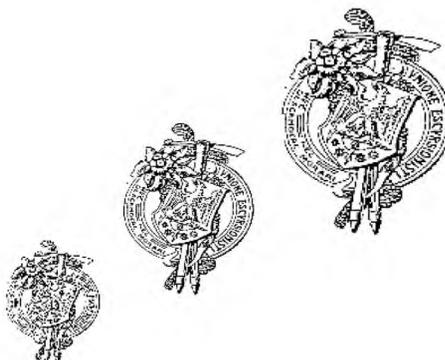
Le soluzioni dei giochi del mese di APRILE

Ciascuno dei soggetti illustrati è contenuto nel nome di un rifugio piemontese: trovali!



Soluzione

GRAVIO, BOCCALATTE, MIGLIORERO, GATTASCOVA,
TOESCA, MONDOVI', DON BARBERA, REY,
SARTORIO, AMPRIMO, VACCARONE, SELLERIES.



1	S	P	A	4	C	R	A	V	A	T	T	A
10	F	I	L	A	R	E	T	E	R	R		
11	O	L	A	12	U	N	I	13	T	I	14	S
15	C	A	R	U	S	O	16	P	O	S	T	A
17	A	T	E	C	18	M	A	R	T	E		
19	T	O	20	T	O	21	S	A	T	T	I	22
	A	23	M	E	T	E	O	R	E	24	A	E
	25	P	O	R	T	I	O	26	N	C	C	
27	L	E	S	S	O	28	I	N	T	E	R	E
29	A	R	C	O	30	I	N	A	31	P	I	N
	R	I	32	U	M	E	T	T	A	T	I	
33	I	N	A	T	T	E	S	O	34	L	I	A



1	P	E	L	O	5	S	T	R	A	P	P	O
11	E	N	T	U	12	S	I	A	S	M	O	N
13	R	I		14	I	O	N	I		15	P	E
	V		17	D		18	S	A		19	R	I
20	21	A	S	I	22	A	T	I	23	C	I	24
25	S	E	R	V	E		26	A	M	I	C	O
28	A	R	I	A	N	29	E	S	I	M	O	30
	31	O	T	T	E	N	E	R	E		32	A
33	A	T	T	I	R	A	T	A		34	I	L
35	P	I	U			36	E		37	T	R	E
38	I	N	R	I		39	M	A	E	S	T	R
	40	O	A		41	T	G				42	I



Prossimi passi Calendario delle attività UET

Le Alpi a EXPO 2015!

Alla grande esposizione universale di Milano, che si svolgerà a partire dal mese di maggio 2015, sarà presente il Comitato permanente della Convenzione delle Alpi.

Il leit motiv è “Nutrire il pianeta, energia per la vita”.

Un padiglione presso Expo 2015 in cui verranno presentati i migliori prodotti enogastronomici delle Alpi.

Il padiglione è a forma di chalet alpino scelto in base a un concorso internazionale di architettura alpina. Verranno premiati i vini dalla Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA) e per tutta la durata di Expo 2015 la macroregione Alpi comprenderà anche l'intero territorio delle Langhe, il Chianti, la Valpolicella, la Borgogna e l'Alsazia.

Veniamo ora ai nostri programmi.

Il mese di maggio si preannuncia ricco di attività.

Vi ricordo il progetto “Montagna e Cultura: sui sentieri della fede”, iniziativa che abbiamo voluto avviare nel mese di maggio 2015 con le Biblioteche civiche torinesi e che ricorda i progetti, già condotti nel passato con ottimo risultato.

Domenica 3 maggio è programmato il percorso della Sindone nelle Valli di Lanzo. Partendo da Ciriè, tramite pulmini e, in alcuni tratti, a piedi ci sposteremo per le Valli di Lanzo su uno dei percorsi più significativi del nostro Piemonte: il percorso della Sindone. Le Biblioteche civiche di Torino, attraverso la dott.ssa Valeria Calabrese, ci supporteranno per gli aspetti di cultura, di documentazione e di informazione. Chi di voi ci ha seguito negli anni passati ricorderà con piacere gli opuscoli curati per l'occasione nelle uscite di Susa e Asti e nella visita del Borgo medioevale a Torino. La serata organizzata per festeggiare i 120 anni dell'Unione, ove Valeria e le Biblioteche civiche furono con noi per festeggiare i 120 anni in cammino della UET con un opuscolo che andò praticamente a ruba sulle origini e sui protagonisti dell'Unione. La dott.ssa Elena Romanello, studiosa dell'arte, che già nel passato ci ha accompagnato nelle nostre visite artistiche, sarà con noi per intrattenerci durante il cammino lungo i diversi luoghi delle Valli di Lanzo percorsi dalla Sindone. Saremo accompagnati nelle diverse visite dei luoghi sacri toccati dalla Sindone da oratori e amanti della storia. Ci vediamo domenica 3 maggio.

Domenica 17 maggio è programmata l'escursione LPV da Alberga a Laigneglia lungo l'alta via Baia del Sole. La sezione di Alberga organizza l'uscita LPV che, per chi non sapesse, è una uscita promossa dalla Commissione di escursionismo Liguria Piemonte e Valle d'Aosta. Non potremmo mancare a un appuntamento così esteso a tutti i soci del CAI delle tre regioni confinanti.

Domenica 31 maggio la meta sarà il Monte Corno in Valle Gesso partendo da Tetti Violin. Panoramica meta delle Alpi Marittime, permette dai suoi 1506 metri di spaziare su Entracque e sulla valle principale e sulla valle dell'Infernetto e Roaschia, sui Gelas e sulla Punta di Giaime e il Van.

Vi aspettiamo!

Laura Spagnolini

L'UET, Unione Escursionisti Torino, sottosezione della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, all'interno dei suoi calendari di attività, propone un programma di gite sociali rivolto sia a chi, pur non essendo un frequentatore abituale dell'ambiente alpino, voglia essere gradualmente introdotto alla pratica dell'escursionismo, sia a chi, già pratico di escursionismo, voglia impegnarsi in salite di maggior impegno, coadiuvato da accompagnatori titolati che offrono gratuitamente il loro supporto tecnico.

L'escursione non deve essere una corsa ma l'occasione per conoscere la montagna e i suoi ambienti naturali, storici e culturali, che sono luoghi di esperienza da condividere con altre persone.

Legenda delle difficoltà: (T) = turistica, (E) = escursionistica, (EE) = escursionisti esperti, (EEA) = escursionisti esperti con attrezzatura, (F) = alpinistica facile

(ASE) = accompagnatore sezionale di escursionismo

(AE) = accompagnatore di escursionismo titolato 1 liv.

(ANE) = accompagnatore nazionale di escursionismo 2 liv.

Progetto "Raccontare un territorio"

Nel suo terzo anno, l'iniziativa ha lo scopo di presentare tre uscite sociali scelte nel programma escursionistico. Con incontri serali del venerdì sera racconteremo la storia, gli aspetti culturali e ambientali dei territori che visiteremo.

Montagna e Cultura...sui sentieri della fede

L'iniziativa è condotta in collaborazione con le Biblioteche civiche di Torino, che ci affiancheranno.

Informazione ed iscrizioni

Per la partecipazione alla gita è necessaria l'iscrizione presso la sede sociale entro il venerdì precedente la gita presso il Centro Incontri del Monte dei Cappuccini dalle ore 21 alle ore 23; per uscite di due o più giorni è gradita la prenotazione entro 10 giorni prima della gita. Ad ogni iscritto è richiesta la presa visione ed accettazione del regolamento dell'attività ed il versamento della quota di partecipazione.

Info: www.uetcaitorino.it

Mail: info@uetcaitorino.it

Costi

- spese organizzative: 3 euro; se più gg. 2 euro dal 2° giorno;
- spesa dei trasporti in pullman: varia in base alla distanza; all'atto dell'iscrizione verrà chiesto un acconto, che comunque in caso di assenza della persona non verrà restituito; per il trasporto con mezzi propri (auto), chi dà la disponibilità del mezzo, potrà richiedere un contributo per le spese sostenute;
- spese di pernottamento, nelle gite di più giorni.
- l'assicurazione infortunio individuale è già compresa nella quota associativa CAI. I non soci sono tenuti a pagarla di volta in volta fornendo data e luogo di nascita entro il giovedì precedente l'uscita.



Prossimi passi Altri Eventi



Sezione di Torino



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO
SOTTOSEZIONE
UNIONE ESCURSIONISTI TORINO

Programma 2015 Escursionismo Estivo



collage di foto di animali di montagna
scattate dagli uetini

Regolamento di partecipazione

1. L' ammissione alle attività è subordinata all'insindacabile giudizio del responsabile dell'uscita per quanto riguarda l'idoneità fisico-psichica e tecnica.
2. Per la partecipazione all'uscita è richiesto il possesso del necessario equipaggiamento specifico elencato per ciascuna attività.
3. Durante l'escursione l'accompagnatore responsabile, tiene l'andatura adeguata alla comitiva uniformandosi al passo del più debole dei partecipanti e non deve essere superato in nessun caso dai partecipanti. Lo scopo delle escursioni sociali è di condurre alla meta tutti i partecipanti, è da escludere qualsiasi forma, seppur amichevole, di agonismo.
4. Sia in salita che in discesa la comitiva dovrà restare il più possibile unita, salvo cause di forza maggiore. Durante l'escursione è fatto divieto di allontanarsi dalla comitiva senza il consenso dei responsabili.
5. Per il buon andamento dell'attività ciascun partecipante dovrà rispettare orari, itinerari ed in genere tutte le indicazioni fornite dai responsabili
6. Gli organizzatori hanno facoltà di modificare la meta ed il percorso stabilito qualora si rendesse necessario. Le iscrizioni possono inoltre essere limitate per esigenze tecnico organizzative.
7. Gli organizzatori non rispondono degli incidenti eventualmente occorsi ai partecipanti che volutamente ignorano le disposizioni impartite.
8. Dato il progressivo aumento dell'impegno (tempi, percorrenza, difficoltà delle gite) è necessario partecipare alle uscite iniziali per essere ammessi alle successive.
9. L'iscrizione al CAI comporta l'automatica copertura assicurativa per il Soccorso Alpino, anche all'estero.

Sede Sociale

Centro Incontri CAI - Monte dei Cappuccini

Salita CAI Torino 12 – 10131 Torino
ogni venerdì dalle ore 21 alle 23

Presidenza

Laura Spagnolini (ANE) – 011/43.66.991 – 328/8414678

Direzione

Domenica Biolatto (AE) - 011/96.77.641

Coordinamento tecnico

Luisella Carrus (AE) - 011/89.86.942 – 349/26.30.930

Uscite sociali

12 aprile – COLLINA DI TORINO

Percorso tra Gassino Torinese e Bussolino
Partenza: Bussolino Basso – dislivello m. 300 - tempo h. 4 – difficoltà: T
Camminata primaverile vicino a Torino
Responsabili: A. e M. Micheletta, Marchello e Bergamasco AE

19 aprile – GIOGO DI TOIRANO M. 807

Liguria (SV)
Partenza Bardineto (SV) m. 800 circa – dislivello m. 582 – tempo h. 5 - difficoltà: E trasporti: pullman
Anello per l'antica chiesa di S. Pietro nei Monti m. 891 e Monte Carmo m. 1389. Con il Gruppo Giovanile
Responsabili: Bravin e Bergamasco AE, Isnardi, Miceli

3 maggio – IL PERCORSO DELLA SINDONE ♥

Valle Lanzo (TO)
Partenza (pullman): Ciriè – tempo h. 4 - difficoltà: T
Sui sentieri della fede, uscita organizzata con le Biblioteche civiche di Torino.
Responsabili: Previti, Carrus AE, Spagnolini ANE, Rovera

17 maggio – Escursione LPV DA ALBENGA A LAIGUEGLIA (ALTA VIA BAIA DEL SOLE)

Liguria – organizzata dal CAI Albenga
Responsabili: Biolatto AE, Padovan, Spagnolini ANE

31 maggio – MONTE CORNO M. 1506 Valle Gesso (CN)

Partenza: Tetti Violin m. 1044 - dislivello m. 590 – tempo h. 2 - difficoltà: E
Visita alle falesie di Entracque
Responsabili: Mura, Traversa, Biolatto AE, Incerpi

14 giugno – BECCA D' AVER M. 2469

Valtournanche (AO)
Partenza Chesulaz di S. Denis m. 1620 – dislivello m. 850 circa - tempo h. 3 – difficoltà: E
Classica punta della Valle d' Aosta
Responsabili: Chiovini AE, Santoiemma, Padovan, Zanotto

28 giugno – MONTE MURETTO M. 2277 Val Susa (TO)

Partenza : Adret m. 1100
dislivello m. 1177 tempo totale h. 4 difficoltà: E
A due passi da Torino...
Responsabili: Volpiano e Bravin AE, Traversa

11-12 luglio – RIFUGIO FEDERICI MARCHESINI AL PAGARI' M. 2627 Valle Gesso (CN)

1 g. Partenza S. Giacomo di Entracque m. 1213 – dislivello m.1414 tempo h. 5 - difficoltà: E
2 g. Partenza Rifugio (m. 2627) – Lago Bianco del Gelas (m. 2523) – tempo h. 4 difficoltà E/EE
Lungo itinerario che richiede allenamento.

Responsabili: Carrus e Griffone AE, Sandroni, Garrone

19 luglio – PUNTA RAMIERE M. 3303

Valle Thures (TO)

Partenza Rhuilles m. 1668 - dislivello m. 1600 – tempo

h. 6 - difficoltà: EE

Lunga camminata su strade militari che richiede allenamento

Responsabili: Incerpi, Previti, Griffone AE

25-26 luglio - BLINNENHORN M. 3375

Val Formazza

1g. Partenza Lago Morasco m.1815 - dislivello m.895 - tempo h. 3 – diff.: EE pernottamento rif. Claudio e

Bruno (m. 2710)

2 g. salita alla vetta dislivello m. 665 tempo h. 3 e ritorno difficoltà EEA

E' richiesto un buon allenamento

Responsabili: Griffone AE EEA, Traversa, Santoiemma

2-9 agosto TREKKING dalla Valle Strona al Colle del Sempione Responsabile: Luigi Bravin AE

6 settembre - COLLE E RIFUGIO

DELL'ASSIETTA M. 2472 (Valle Susa) ***

Partenza Enfers m. 1750 – dislivello 720 m - tempo h. 3 - difficoltà: E

Sui sentieri della storia

Responsabili: Traversa, Mura, Padovan, Zanotto, Biolatto AE

13 settembre – MONTE PAGLIETTA M. 2476

Valle Gran San Bernardo (AO)

Partenza Eternod m. 1646 – dislivello m.830 m tempo

h. 3 - difficoltà: E

Tra costoni erbosi e alpeggi...vista su monti svizzeri

Responsabili: Santoiemma, Chiovini AE, Previti.

27 settembre – Escursione regionale organizzata da

CAI GR Piemonte al Colle Don Bosco ♥

Collina Astigiana

Partenza: Asti (percorso lungo)-Cortazzone (percorso breve) – difficoltà: E – tempo h. 7,30 o h. 2,30

In occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco...sui sentieri della fede. Uscita organizzata con le Biblioteche civiche di Torino

Responsabili: Spagnolini ANE, Rovera, Padovan, Mura

11 ottobre – SENTIERO STORICO DELLA FORMAZIONE PARTIGIANA M. 1880 ***

Valle Stura di Demonte

Partenza: Gorrè di Rittana m.1097 – dislivello m. 430 – difficoltà E – tempo h. 3,40

Percorso ad anello attraverso Parahup, S. Matteo, Monte Tamone (m. 1393), Chiot Rosa. Sui passi di Duccio Galimberti, Dante Livio Bianco e Nuto Revelli...

Responsabili: Spagnolini ANE, Incerpi, Traversa, Rovera

24-25 ottobre -FESTA SOCIALE AL RIFUGIO TOESCA

Valle di Susa

Partenza: Travers a mont 1250m

dislivello m. 450 - tempo h. 1,30 - difficoltà: E

Tradizionale festa sociale di fine attività.

Responsabili: Belli, Dosio

8 novembre – PASSO DELLA CROCE M. 1254

Val Ceronda

Partenza San Rocco di Vallo Torinese m. 660 – dislivello m. 654 - tempo h. 3 - difficoltà: E

Tra la Val Ceronda e la Valle di Viù

Responsabili: Marchello, Bergamasco e Aruga AE, Mura, Padovan.

22 novembre – PIAN BRACON M. 830

Val di Ala di Stura

Partenza: Traves m. 628 – dislivello 200 m circa - tempo h. 2 - difficoltà: E

Anello per il Colle Cormet (m. 724)

Responsabili: Marchello e Aruga AE, Mura, Traversa.

Progetto “Raccontare un territorio”

*** uscite inserite nel Programma “Conoscere il Territorio”

Questa iniziativa vuole evidenziare il valore storico e naturalistico delle Terre Alte del Piemonte e, in occasione di tre uscite sociali inserite nel programma, si svolgeranno al Monte dei Cappuccini tre venerdì “speciali”:

17 aprile – I profumi e i panorami liguri

Aspetti naturalistici dell'entroterra di Loano

4 settembre – L'ASSIETTA

Una grande battaglia della storia

9 ottobre – Sui sentieri partigiani

Il ricordo di Dante Livio Bianco, Duccio Galimberti e Nuto Revelli

Montagna e Cultura...sui sentieri della fede

♥ domenica 3 maggio 2014 – Il percorso della Sindone nelle Valli di Lanzo.

♥ domenica 27 settembre 2014 – Ricorrenza del bicentenario della nascita di Don Bosco.

Le Biblioteche civiche di Torino saranno con noi per gli aspetti di cultura, di documentazione e di informazione delle due uscite sociali





Sezione di Torino - Sottosezioni Chieri e Uet

6° CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE

Per ragazzi dagli 8 ai 16 anni

PRESENTAZIONE Venerdì 13 Marzo 2015

in sede CAI - Via Vittorio Emanuele II, 76, Chieri (TO)

PROGRAMMA 2015

29 Marzo RIFUGIO TRONCEA (1915m)

Muoversi con le racchette da neve per ammirare gli incantevoli paesaggi innevati

19 Aprile PUNTA ARBELLA (1870m)

Panoramica e gratificante salita fra boschi, pascoli e dorsali

10 Maggio GROTTA PARCO DEL CAUDANO

Affascinante avventura, con guida, in ambiente ipogeo

24 Maggio FALESIA SAN LEONARDO

Arrampicare in sicurezza su placche e tacche con grande varietà di prese e movimenti



14 Giugno LAGHI DELLA SELLA (2331m)

Bella escursione di medio impegno in ambienti incontaminati

4-5 Luglio ALBARON DI SAVOIA (3638m)

Impegnativa ma soddisfacente salita in ambiente d'alta quota

5-6 Settembre GIRO DELLA PUNTA TRE VESCOVI (2503m)

Trekking attraverso antiche mulattiere e sentieri intervallivi in ambiente di media montagna

20 Settembre ALTA LUCE (3185m)

Escursione di media lunghezza in ambiente panoramico attraverso cime che hanno fatto la storia dell'alpinismo



PER INFORMAZIONI

Contattare gli accompagnatori di Alpinismo Giovanile:

CHIARA CURTO 348.4125446 - LUCIANO GARRONE 348.7471409

NABIL ASSI 335.1313830 - FRANCO GRIFFONE 328.4233461

Oppure recarsi nelle sedi CAI di:

CHIERI in Via Vittorio Emanuele II, 76 il giovedì dalle 21 alle 22.30

TORINO al Monte dei Cappuccini il venerdì dalle 21 alle 22.30

Scaricate la locandina su: www.caichieri.it



Sezione di Torino



Prossimi passi
Altri Eventi



TORINO2015
CAPITALE EUROPEA DELLO SPORT



Escursione nella collina torinese Domenica 14 giugno 2015

con la partecipazione di equipaggi provenienti da tutta Italia ed Europa
che utilizzano carrozzella fuoristrada **Joelette**.

Il programma prevede:

- Ore 9** ritrovo partecipanti parcheggio **CRF** Strada Comunale da San Vito a Revigliasco n° 460 - Torino.
- Ore 9.30** partenza escursione, il percorso si svolgerà su sentieri all'interno del *Parco della Rimembranza* con arrivo al *Piazzale del Faro della Vittoria* al **Colle della Maddalena**.
- Ore 11** arrivo di tutti i partecipanti al *Piazzale del Faro della Vittoria*, esibizione del *Coro CAI Torino Edelweiss*, saluto delle autorità: *Assessore allo Sport* Stefano Gallo, *Presidente CAI Torino* Roberto Ferrero, *Comune di Torino - Servizio Disabili*, referente progetto *Motore di Ricerca* Chiara Gorzegno, *Presidente Istituto Italiano per il Turismo per Tutti* Giuseppe Antonucci.
- Ore 11.30** ritorno.
- Ore 13** ritrovo al *Piazzale Museo della Montagna - Monte dei Cappuccini* per visita al museo e buffet.
- Ore 14** animazione curata dalle associazioni del progetto *Motore di Ricerca* del *Comune di Torino*.

in collaborazione con:





Montagna e cultura



SUI SENTIERI DELLA FEDE

Escursioni sul territorio sulle tracce della storia

a cura di

Biblioteche civiche torinesi
Unione Escursionisti Torino
(UET)



Il percorso della Sindone nelle Valli di Lanzo

VALLI DI LANZO 3 MAGGIO 2015

Ritrovo h. 7,15 presso l'ex Istituto Maffei (c.so Regina Margherita, angolo corso Potenza)
Partenza h. 7,30 dall'ex Istituto Maffei con minibus per Ciriè. Rientro previsto h. 18,30-19,00.

Durata della visita: l'intera giornata

Itinerario non impegnativo ma che richiede abbigliamento e calzature per semplice camminata

prenotazioni: Monte dei Cappuccini - Centro Incontri CAI - UET - venerdì 17 e 28 aprile (h. 21-23)
o telefonare (h. 20-22) a Laura (011/4366991, 328/8414678)
o a Beppe (349/3680945), o a Luisella (349/2630930)



Color seppia
Cartoline dal nostro passato



... dove talvolta il sorriso tondo del nostro Presidente Conte Toesca campeggia e vi si fissa come in un'oasi di bontà e d'affetto in mezzo a quanti lo contorniano ...

(fot. C. F. Scavini)

1925 - Gran Gita in Costa Azzurra a bordo del Conte Verde
(foto C. F. Scavini, da "L'Escursionista" giugno 1925)

*amicizia, cultura, passione per la Montagna:
questi sono i valori che da 120 anni ci tengono
insieme !*

vieni a conoscerci al CAI UET

noi aspettiamo proprio TE !

Rivista realizzata dalla Sotto Sezione CAI UET e distribuita gratuitamente a tutti i soci del CAI Sezione di Torino

*Vuoi entrare a far parte della Redazione
e scrivere per la rivista "L'Escursionista" ?*

*Scrivici alla casella email
"rivista_escursionista@uetcaitorino.it"*

L'Escursionista

la rivista della Sotto Sezione CAI UET

Autorizzazione del Tribunale 18 del 12/07/2013

maggio 2015